

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

184.

SITZUNG

10-10-1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Disegno di legge n. 166 :

« Istituzione del ruolo del personale d'ufficio dei sottufficiali e delle guardie forestali »

pag. 17

Disegno di legge n. 156 :

« Istituzione del posto di Segretario generale nell'ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano »

pag. 22

Disegno di legge n. 164 :

« Modifiche agli articoli 11 e 12 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 22, contenente nuove norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere per il personale delle carriere direttiva e di concetto addetto ai Libri fondiari »

pag. 31

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 166 :

« Errichtung des Stellenplans für das Amtspersonal der Forstunteroffiziere und wachen »

Seite 17

Gesetzentwurf Nr. 156 :

« Einführung der Stelle eines Generalsekretärs in der Kammerordnung der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen »

Seite 22

Gesetzentwurf Nr. 164 :

« Änderung der Artikel 11 und 12 des Regionalgesetzes Nr. 22 vom 5. November 1960, das neue Bestimmungen über die Rechtsstellung, Besoldung und Ordnung der Laufbahnen des Personals des höheren Dienstes der Grundbuchämter enthält »

Seite 31

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 4.10.1968.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo ora alla trattazione di **Interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione n. 240 del cons. Mattivi all'assessore all'industria:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Giovanni Mattivi,

premessi che non può esservi programmazione democratica di sviluppo senza consulta-

zioni fra cittadini e senza l'appoggio soprattutto delle classi popolari;

premessi che gli attuali meccanismi di sviluppo economico sono in massima parte in mano alle grandi organizzazioni produttive;

data l'impossibilità dei pubblici poteri di raggiungere determinate mete se non esiste da parte degli imprenditori e dei lavoratori una convergenza sulle grandi scelte e sul tempo di attuazione, ciò che implica naturalmente il problema di investimento e di utilizzazione del reddito,

interroga l'Assessore regionale all'industria

onde conoscere il suo parere sulla necessità di consultazioni periodiche da parte degli Enti pubblici e in particolare a livello regionale con gli esponenti delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

Non si tratta di istituzionalizzare questi rapporti, ma renderli intensi e fruttuosi nell'interesse dell'intera popolazione regionale e limitare nel tempo stesso crisi ed estreme proteste nel mondo del lavoro.

La parola al cons. Mattivi per l'illustrazione.

MATTIVI (D.C.): Brevemente per illustrare l'interrogazione. Credo che non vi sia

nulla da aggiungere all'interrogazione, in quanto la ritengo sufficientemente chiara. E' stata, ripeto, una programmazione provinciale; è stata discussa in sede provinciale e anche in sede regionale. Vi sono state conferenze a livello regionale, come quelle dell'industria, trasporti, agricoltura, ecc. ecc. In quelle sedi sono stati sentiti rappresentanti delle varie categorie, sono stati enunciati principi generali, mete generali, istanze generali e fatte richieste più che altro orientative. Lì ci si è trovati di fronte anche a gente non ancora preparata all'idea della programmazione, che male accettava all'inizio il metodo della programmazione, guardando ad essa come all'inizio di una disgregazione come, a un inceppo all'iniziativa privata. Oggi i problemi scendono dalla teoria della programmazione alla pratica attuazione e necessitano di un continuo riscontro con le mutevoli esigenze della realtà socio-economica, per cui un discorso fra le parti maggiormente interessate, come ad esempio la categoria degli imprenditori e i rappresentanti dei lavoratori, attuata. La mia interrogazione non mira a un'attuazione di organismi intesi a sostituirsi a quelli già esistenti, allorché nel mondo del lavoro nascono delle controversie di carattere economico, ma allo scopo di far sì che in prospettiva i soggetti principali di tale mondo, prendano coscienza dei più ampi problemi che interessano tutta la comunità e si inseriscano in un dialogo di promozione sociale, che necessita della spinta e della collaborazione sia dei pubblici poteri, sia degli operatori dei settori interessati. Non si tratta, ripeto, della ricerca di soluzioni di controversie contingenti o di prevenirle attraverso l'incontro degli operatori economici di cui si discute, questioni di cui normalmente si occupano e diverso livello determinati organismi pubblici, fra i quali, ripeto, anche la Regione si è interessata, specie negli ultimi tem-

pi. Qui si tratta di inserire le dette parti in problemi attinenti allo sviluppo economico e sociale della nostra comunità, così che possa avere una visione globale e non parziale dei problemi stessi. La democraticità stessa del piano economico, la cui attuazione non discende da imposizioni, secondo me è connessa a libere scelte da parte dei diversi operatori, con ciò sollecitati però dalla politica dell'ente pubblico, richiede un metodo di lavoro improntato alla massima collaborazione, che a mio parere risiede negli incontri, in questi incontri periodici che, ove non siano ancora stati attuati, caldeggio vivamente che vengano attuati.

PRESIDENTE: La parola all'assessore,

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Il tema sollevato dall'interrogazione del cons. dott. Mattivi è molto vasto e impegnativo e riguarda, come esso ha bene illustrato, la metodologia della programmazione e la necessità che la stessa venga impostata attraverso dialoghi più intensi e non istituzionalizzati, ma per lo meno responsabilizzati fra autorità pubblica, imprenditori e sindacati, per quanto riguarda le mete da scegliere, e questo riguarda la programmazione e i metodi per arrivare a queste determinate mete. Ora in sede concreta, almeno per quanto riguarda la programmazione a livello urbanistico, a livello quindi delle due province, mi pare che questi contatti, da quanto ho appreso, sono intervenuti, non so con quale intensità; a livello della programmazione regionale voi sapete che sono state fatte prima alcune premesse di ordine generale, attraverso le conferenze multilaterali, alle quali hanno potuto partecipare, oltre ai sindacati, ai rappresentanti degli enti, anche la pubblica opinione, la stampa, ecc. Quindi la

programmazione regionale è stata preparata da un contatto vasto con la collettività e quindi con le autorità locali, ecc. Soltanto direi che se c'è da fare qualche riserva, non è tanto sull'indicazione dei sindacati, quanto sulla necessità, quando dobbiamo raccogliere e fare una sintesi di indicare con chiarezza alcune mete. Ora le organizzazioni sindacali stanno accentuando la tematica del settore industriale, perché hanno riconosciuto che la soluzione, cosiddetta strategica nella conferenza dell'industria, la soluzione del nostro territorio, si può avere soltanto attraverso una intensificazione degli investimenti e quindi degli insediamenti industriali; quindi una certa politica di industrializzazione più intensa, più efficace, più robusta, più incisiva. Difatti noi abbiamo avuto contatti molteplici con i sindacati a livello regionale, a livello provinciale e i sindacati hanno sempre espresso, sia a Bolzano che a Trento, la loro preoccupazione per una certa stasi dello sviluppo e per una certa erosione dello sviluppo economico nel settore industriale ed hanno suggerito il potenziamento di alcune stimolazioni di natura pubblica nei confronti degli imprenditori, alcuni istituti anche nuovi, alcune incentivazioni anche nuove che possano modificare la nostra situazione. Quindi questo dialogo c'è. Il colloquio con i sindacati, con gli operatori economici è stato instaurato. Non è stato forse perfezionato fino alle estreme conseguenze, fino alla concretizzazione, ma voi sapete che noi navighiamo in una difficoltà notevole, che certe impostazioni da parte nostra, caldegiate dai sindacati, non trovano nella realtà politica odierna la possibilità di essere concretate. Difficile è fare una politica effettiva di industrializzazione quando le tematiche politiche ci condizionano sotto certi riguardi. Vedi la Finanziaria in provincia di Bolzano, vediamo una certa impostazione sulla piccola e media industria, un

decentramento eccessivo. Sono osservazioni che tecnicamente sono state fatte, ma comunque la realtà politica è tale, cioè la rappresentanza della collettività, in fondo, che è quella che decide, cioè quindi i consessi rappresentativi, non hanno ancora maturato una identità di vedute fra la rappresentanza politica e le indicazioni sindacali. Identità di vedute nel senso indicazioni fondamentali comuni, cioè circa gli obiettivi. C'è una carenza, c'è una differenza fra ciò che imposta il sindacato a livello provinciale, per esempio cito Bolzano, tutti i sindacati di Bolzano e gli imprenditori economici di Bolzano — e qui in pratica anche accomunati su una certa politica — e le decisioni a livello politico, cioè a livello etnico, ecc. Per cui le difficoltà nel nostro territorio, come ho detto, sono molteplici. Noi operiamo e dovremo operare sempre in un contesto molto più difficile che nel contesto comune del territorio nazionale.

E dobbiamo dire anche che c'è effettivamente da preoccuparsi; c'è da preoccuparsi perché l'occupazione — e chiudo — l'occupazione da noi non è stata molto incrementata, né è stato incrementato sufficientemente il reddito. Siamo a livelli di reddito bassi, sia in provincia di Trento soprattutto, ma anche in provincia di Bolzano. E' presente ancora l'emigrazione, la quale sarà incrementata se una certa politica di sviluppo non si instaura in maniera efficace. Quindi io ritengo che il colloquio con l'organizzazione sindacale e con gli imprenditori sia necessario; che ci sia la possibilità di un dialogo e di una apertura dei pubblici poteri circa le esigenze prospettate di un settore e dell'altro settore; che ci sia da fare passi avanti circa la considerazione che gli enti pubblici hanno delle organizzazioni sindacali e delle organizzazioni imprenditoriali. Una maggiore vicinanza, un maggiore colloquio, una maggiore apertura. Con questo le autorità pubbliche si renderanno con-

to delle istanze in maniera più ragionata, in maniera più approfondita, e le organizzazioni sindacali e imprenditoriali prenderanno anche maggiore conoscenza dei temi, dei problemi che i politici hanno da risolvere. Perché molte volte certe cose che sono evidenti non si riescono a portare in porto non tanto per carenza di attività o di senso di responsabilità, quanto per obiettive difficoltà nel tener conto di un superiore interesse di ordine generale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Ho sentito la risposta veramente interessante e responsabile dell'assessore competente. Ho sentito anche che ci sono ormai queste premesse a queste possibilità, questi incontri a livello sia di imprenditori come dei rappresentanti dei lavoratori, e come la politica oggi in sede regionale venga a favorire questi incontri. Mi dichiaro soddisfatto della risposta avuta dall'assessore e mi auguro che questi incontri vengano a effettuarsi, secondo anche le direttive volute dalla politica economica della regione.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 241 dei cons. Corsini e Agostini al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che dall'aprile 1967 il Governo ha dichiarato, su richiesta unanime del Consiglio regionale, espressa in corrispondenza ad un ordine del giorno presentato dal Gruppo liberale, la propria disponibilità per esaurienti e tempestive consultazioni con i gruppi consiliari di lingua italiana della Regione;

premessi ancora che per esplicita dichia-

razione del Presidente della Giunta regionale, l'impegno è stato riconfermato e riassunto dall'attuale Governo;

atteso il fatto che per norma di legge l'attuale Consiglio regionale, richiedente, è in scadenza, e che per notizie di stampa si è prossimi ad atti ulteriormente pregiudizievoli della situazione per la popolazione di lingua italiana in Alto Adige;

preso atto che il Ministro degli Interni si è incontrato in data odierna con la Giunta regionale e con la Giunta provinciale di Bolzano;

i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio regionale e il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) *se il Governo abbia fissato giorni, temi e modalità per le consultazioni promesse;*
- 2) *quale azione abbia svolto il Presidente del Consiglio regionale e il Presidente della Giunta regionale per onorare la volontà dell'assemblea e quale sia stata la eventuale risposta del Governo.*

La parola al cons. Corsini per l'illustrazione.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente e signori colleghi, io non so se prova più imbarazzo la Giunta regionale nel sentirsi rivolgere per la ennesima volta una domanda sullo stesso tema o se maggior imbarazzo deve provare questa Assemblea rappresentativa delle popolazioni del Trentino - Alto Adige, la quale si vede esattamente da due anni — uso una frase non protocollare, mi perdoni signor Presidente — menata per il naso, o se maggior imbarazzo dobbiamo provare noi, consiglieri del gruppo liberale, a dover una volta, una enne-

sima volta, rivolgere la stessa domanda alla Giunta. Siamo in fine di sessione e siamo in fine di legislatura. L'altro giorno ho detto che siamo tutti consiglieri scadenti e mi è stata fatta l'osservazione che avrei dovuto dire « scadenti », ma di fronde a questa vicenda non so veramente quale dei due termini debba essere usato. Rivangare il passato è presto fatto. Lo Statuto di autonomia è nato su diretta consultazione delle popolazioni locali di lingua tedesca e di lingua italiana. Gli atti che ci sono e che avete firmati voi, i vostri uomini, in vostra rappresentanza, sono atti realmente esistenti e pertanto, collega Benedikter, la prego, anche per un rispetto verso coloro che mi rappresentavano allora, di non voler neanche lontanamente sollevare il dubbio su questo, anche perché sono atti che giacciono agli archivi, che sono stati pubblicati, che sono stati oggetto di commento più di una volta. Se oggi vi si morde la lingua per averli firmati, peggio per voi, firmati li avete. Le popolazioni sono state consultate e sono state consultate anche le popolazioni di lingua italiana. Non parliamo evidentemente del partitone della democrazia cristiana, che aveva già allora i propri rappresentanti insediati al Governo e in Parlamento, ma sono stati consultati anche tutti gli altri partiti. Il Governo aveva avuto il buon gusto di inviare a ciascun rappresentante dei partiti di lingua italiana, designato formalmente, il testo delle proposte dello Statuto di autonomia. Su quel testo i singoli partiti avevano avuto la possibilità di fare le loro osservazioni, le loro considerazioni, le loro proteste e le loro proposte. Quanto poi delle une e delle altre la Commissione ristretta per la elaborazione dello Statuto e la Costituente ne abbia tenuto conto, questa è altra cosa. Il fatto è che formalmente e sostanzialmente i gruppi politici di lingua tedesca e di lingua italiana sono stati consultati. Si

è in presenza — e credo almeno che non vogliamo nasconderci dietro una finzione, è cosa certa per tutti noi — si è in presenza di una riforma dello Statuto, di una riforma di questa legge costituzionale che costituisce un patto stretto fra le popolazioni del Trentino - Alto Adige e la Repubblica Italiana, e che perciò non può essere mutato, inaudita altra parte. Siamo in presenza di uno stringersi dei tempi e nella imminenza di conclusioni che da anni vengono procrastinate, sulle quali abbiamo notizie stampa ufficiose, ufficiali, non ufficiose e non ufficiali ma spesse volte attendibilissime anche esse, notizie per le quali è da immaginarsi che il Governo voglia seguire la peggiore di tutte le strade, che è quella di approfittare probabilmente della chiusura dei lavori di questa Assemblea e del periodo intercorrente prima che si riapra la prossima, per fare il salto della quaglia e dire che ormai tutto è concordato. La peggiore di tutte le strade, perché tende a mettere ancor più in non cale e a non valutare l'importanza di questo organo rappresentativo delle popolazioni, al quale tutti noi abbiamo l'onore di appartenere. C'è qualche cosa di più: c'è una evidente presa in giro, alla quale noi gruppo liberale ci ribelliamo, come evidente presa in giro nelle successive, ripetute dichiarazioni e nei successivi ripetuti impegni di volerci sentire, dichiarazioni e impegni che vengono, quasi con atteggiamento bambinesco, ripetuti ogni qual volta si sollecita il Governo e la Giunta a fare, ciascuno per la propria parte, il proprio dovere. Perché noi non domandiamo niente altro che il rispetto dei nostri diritti e il rispetto da parte del Governo dei suoi doveri. Niente altro domandiamo. Domandiamo il rispetto dei nostri diritti, che è quello di essere consultati, perché giuridicamente e politicamente rappresentiamo tutta la popolazione della regione Trentino - Alto Adige, è scritto nello Statuto.

Si cambi lo Statuto e allora le nostre bocche si chiuderanno, ma finché nello Statuto c'è questa rappresentanza, noi non cesseremo di chiedere e di rimproverare Giunta e Governo, perché non si è arrivati a una tempestiva consultazione su fatti grossi, su fatti importanti, perché grosso e importante è per le popolazioni del Trentino - Alto Adige il mutamento, le modificazioni dello Statuto di autonomia. Lo Statuto di autonomia non è cosa soltanto del Governo o del Parlamento, è cosa anche nostra, è cosa delle popolazioni ed è cosa del Consiglio regionale, e pertanto abbiamo il diritto di essere sentiti su quanto sta avvenendo. Né mi dica, signor Presidente della Giunta, che io uso dei toni accesi di fronte a una ipotesi; il peggiore di tutti i debitori non è colui che incontrandoti ti dice: non ti posso dare la somma che ti devo; è colui che ogni mattina ti dice: ti pagherò questa sera, ti pagherò domani mattina, ti pagherò domani sera. E il peggiore di tutti i debitori in questo caso è il Governo italiano, il quale, dall'aprile del 1967, continua a dirci: vi sentirò, vi sentirò, vi ascolterò quando avrò tempo. E obbliga — e questo mi dispiace ancor più — obbliga il Presidente della Giunta regionale a comportarsi nello stesso modo; obbliga il Presidente della Giunta regionale, sia esso l'attuale senatore Dalvit, sia esso il dott. Grigolli, a venire qui a ripeterci, ogni due o tre mesi: il Governo ha preso fermissimo impegno, il Governo ci ascolterà, il Governo ha dato la parola sua che ci ascolterà. Così ha fatto Moro e così sta facendo l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Leone. Così ha fatto il Presidente della Giunta regionale Dalvit, così sta facendo, magari anche contro voglia o per necessità di cose, l'attuale Presidente della Giunta regionale dott. Grigolli. Non è passato un mese e mezzo, Presidente della Giunta, da che lei qui, tornando da

Roma, rispondendo a una nostra uguale interrogazione, ci ha comunicato che avendo trattato con il Presidente del Consiglio dei Ministri, riprendeva con serietà e con onestà l'impegno dato dal Presidente Moro e poteva assicurarci che saremo stati consultati. Quando lo saremo? Domani i lavori di questa Assemblea si chiudono. Non credo che si vorrà riconvocare da domani fino alle elezioni; magari, io mi dichiaro disponibile in ogni momento per questo, ma sarebbe anche difficile perché rappresentiamo ormai molto più poco di quello che avremmo rappresentato un anno fa o soltanto cinque-sei mesi fa. Ma non vedo altra possibilità ormai che questa: di dover prendere atto con dispiacere, che Governo italiano e Giunta regionale e anche la Presidenza del Consiglio di questa assemblea, non sono riusciti ad ottenere, in due anni da che la vicenda si trascina, che questi colloqui potessero avvenire. Se almeno il Governo e la Giunta avessero voluto salvare le apparenze, signor Presidente, ma neanche questo hanno fatto. E' da considerarsi un atto di dispregio nei confronti della nostra Assemblea questo silenzio, questa attesa inutile, questa mancanza di parola agli impegni presi. Siamo venuti anche noi qui a Bolzano, quando si è aperta la fiera dell'industria; sapevamo che parlava il Ministro degli interni Restivo, siamo venuti con la speranza di sentire qualche cosa. Era costume che in occasioni di questo tipo, un Ministro degli interni, venendo a parlare in quel territorio che è particolarmente interessato, qualche dichiarazione, di consueto, per costume, ripeto, usa fare. Abbiamo seguito attentissimamente, parola per parola, il discorso dell'on. Ministro degli interni e l'abbiamo sentito aleggiare fra la poesia e la storia, fra i toni caldi d'affetto e le parole che suonano e che non creano, per dire delle cose che erano anche fuori della realtà di questa terra, per esse-

re sinceri e chiari, ma non l'abbiamo sentito dire neanche una parola concreta che potesse riferirsi a questa nostra situazione. E naturalmente, meno che meno, ha riconfermato l'impegno di sentire le popolazioni locali. Quello stesso giorno il Ministro degli interni si è incontrato con la Giunta regionale e con la Giunta provinciale di Bolzano. Che cosa in *camera charitatis* sia stato detto, lo sanno coloro che alla riunione caritatevole sono intervenuti; noi non ne sappiamo niente. Noi aspettiamo, aspettiamo che il Governo si decida, aspettiamo, ma inutilmente, che la Giunta regionale batta un pugno sul tavolo in difesa dei propri diritti e di quelli di tutta questa Assemblea e che faccia quello che consuetamente si faceva, quando uomini responsabili sentivano di non poter mantenere fede agli impegni che avevano assunto o che erano stati dati. L'istituto dell'offerta delle dimissioni pare veramente che in questo clima attuale sia un istituto che è stato completamente dimenticato. Un gesto si attendeva da parte vostra, un gesto virile si attendeva da parte vostra, ma questo gesto, né virile né non virile, non è venuto. Ecco perché, presentata il 13 settembre, questa interrogazione, discussa oggi 10 ottobre, anche le domande finali non hanno più nessun senso: se il Governo abbia fissato giorni, temi e modalità per le consultazioni promesse; quale azione abbia svolto il Presidente del Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale, per onorare la volontà dell'Assemblea e quale sia stata la eventuale risposta del Governo. Vi ascolteremo. Io lo so che cosa mi risponderà il signor Presidente della Giunta, e mi rivolgo particolarmente al signor Presidente della Giunta, perché qui la Presidenza del Consiglio, diciamo così in verità, è sempre stata tenuta fuori dal gioco, dalla volontà della maggioranza. Questo, signor Presidente, lo dico a scarico della sua

persona e delle sue responsabilità. Ogni volta in cui si è voluto affidare un compito preciso alla Presidenza del Consiglio, non dimentichiamoci che la Giunta si offendeva. Ricordatevi il famoso ordine del giorno per rappresentare al Governo la situazione delle tariffe differenziali dell'energia elettrica; è stato respinto, perché? Perché avevamo fatto un delitto di lesa maestà a pensare che il Consiglio avesse una sua figura indipendente dalla Giunta. Un atto di lesa maestà. La Giunta vuole far parte, vuole entrare anche in quelli che sono diritti del Consiglio, ma in questo caso non certo per promuoverne la validità e l'esecuzione degli impegni presi, quanto addirittura, mi si scusi questo sospetto, signor Presidente, quanto addirittura per smorzare l'*iter* e per frenare invece che per accelerare. Io non posso avere che questa impressione. Non posso avere che questa impressione, perché sono certo che se la Giunta di mezzo non ci fosse stata, i rappresentanti del Consiglio regionale, formati in una regolare delegazione, avrebbero potuto chiedere ed ottenere un colloquio con i Ministri responsabili su queste questioni. Ci siamo purtroppo affidati a quello che è stato il tramite mediano della Giunta, e affidarci a questo canale ci ha portati oggi a questa conseguenza.

E allora, signor Presidente, lei non risponda neanche a me; io la esonero. Se vuole lo faccia, ma la esonero anche dal rispondermi. La esonero dal rispondermi per non metterla nelle condizioni di dover dire la verità e di dover dire questo: o che voi sapete benissimo che il Governo non vuole ascoltarci e continuate, per evitare cose clamorose all'esterno, a sostenere una pietosa bugia; oppure dovrete dire e riconoscere che il peso politico di questa Regione e il peso politico di questa Assemblea e di questa Giunta è così scaduto che il Governo può tenerci a bada come si tiene a bada un bambi-

no con lo zucchero e si dice: te lo do questa sera se ti comporti bene. E io non voglio metterla nelle condizioni di dover scegliere fra l'una e l'altra di queste verità, perché altre verità non possono esserci, logicamente. Non risponda a me. Se le è possibile prenda in mano una lettera — e non è per rivangare ricordi nazionalisti o per solleticare il mio collega Ceccon, che mi richiamo all'uso che aveva D'Annunzio di dire: una lettera di buon inchiostro — prenda in mano un foglio di carta e scriva una lettera di buon inchiostro al Governo italiano, per rappresentare il senso di umiliazione che proviamo di fronte a questa sua indefinibile e inqualificabile azione nei confronti di un'Assemblea legislativa. Scriva accanto al senso della nostra umiliazione, il senso della nostra più viva protesta e scriva anche che le responsabilità di una tale mancata azione politica cadono sul Governo, sulla maggioranza e anche su di voi, Giunta regionale. E non sono le responsabilità, sapete, di ottenere dalla popolazione 10 o 12 voti in più. Non è questa la responsabilità. Questa è la responsabilità del miope, che vede la responsabilità a due ore di distanza. C'è una responsabilità storica e una responsabilità morale. Qui l'autonomia è andata a finire in niente, perché non c'è autonomia là dove non si consultano le popolazioni, e ci si sta preparando il piatto che noi dovremo ingoiare, volenti o nolenti. E allora non parliamo più di essere in un regime autonomo, non parliamo più di aver voluto tener fede a quella che era la volontà del passato, di tutte le nostre generazioni che sono vissute in questa terra. Questo dico. La esonero dalla risposta, come mi esonero anch'io dal riprendere la parola per dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto.

PRESIDENTE: Signor consigliere, io devo parzialmente dare ragione a lei. Abbiamo

atteso tanto tempo già per una risposta chiara da Roma, ma non abbiamo mai avuto niente. Io prego il Vicepresidente Bertorelle di riferire: io l'avevo pregato di andare dal Presidente Leone. Poi riferirà anche il Presidente della Giunta.

La parola al Vicepresidente.

BERTORELLE (Vicepresidente - D.C.): Assieme al Presidente della Giunta e all'assessore Raffaelli siamo stati dal Presidente del Consiglio on. Leone il giorno 26 luglio. Io penso che il cons. Corsini avrà letto il comunicato; ad ogni modo è stato fatto un comunicato da parte dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, combinato col Presidente Leone e con noi che eravamo andati là. Quindi un comunicato di carattere ufficiale. Questo comunicato forse lei in questo momento non l'ha presente, dice: « All'on. Leone è stato rappresentato il voto del Consiglio regionale perché, in ordine ai problemi connessi con la soluzione della vertenza altoatesina, il Governo addivenga a una consultazione dei gruppi politici, tale da acquistare in tempo utile il giudizio e l'orientamento da essi espresso. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che era stato appena nominato, si è detto ben disposto a ricevere le rappresentanze consiliari e riservandosi di specificare i tempi e i modi della consultazione, alla quale ha detto di attribuire grande importanza ». Questo è il comunicato ufficiale e non una notizia giornalistica. Compito della Presidenza del Consiglio è di rappresentare al Consiglio, che lo ha chiesto attraverso l'interpellanza dei cons. Corsini e Agostini, quello che la Presidenza ha fatto. Cioè la Presidenza, attraverso la persona del suo Vicepresidente, appositamente incaricato, assieme al Presidente della Giunta, ha parlato col Presidente Leone, quindi ha parlato con la persona

più competente in merito. Ha svolto queste argomentazioni e ha avuto queste assicurazioni. Non spetta alla Presidenza del Consiglio regionale entrare in questioni politiche; lei sa che la attività strettamente politica è svolta dalla Giunta e dal suo Presidente, quindi a noi basta poter rendere conto del compito che abbiamo svolto, e credo di averlo svolto seriamente, onorevolmente, rappresentando concretamente quelle che erano state le volontà unanimemente espresse dal Consiglio. Altre considerazioni credo non spettano alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io non ritengo di dovere in questo momento esprimere valutazioni oltre quelle che possono riguardare, anche nella brevità dell'esposizione, un giudizio di sintesi sulla vicenda che ha richiamato il cons. Corsini. Né dirò che talune critiche e talune preoccupazioni espresse dal cons. Corsini le riteniamo noi infondate. Non dirò questo perché non sarebbe pertinente...

CORSINI (P.L.I.): Non si sente niente, vuole ripetere? Chiedo scusa.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Non dirò che le critiche e le preoccupazioni espresse dal cons. Corsini, almeno in parte, le possiamo noi dichiarare infondate. Dico, in sostanza, che hanno buon fondamento talune affermazioni fatte; e quindi anche se esse hanno implicato un certo giudizio politico in determinate direzioni, che evidentemente non possiamo in tutto accettare, certo è che questa intera

vicenda della interpellazione dei gruppi politici qui rappresentati, ha avuto uno svolgimento che in se stesso, dati i risultati definitivi che non sono quelli aspettati, può prestarsi a queste espressioni e di critica e di preoccupazione. Peraltro noi siamo qui a rispondere in questo momento per noi stessi, per quella che era la competenza propria della Giunta e per quello che è stato l'operato proprio della Giunta regionale. Dico che in questo senso noi non abbiamo mirato, cons. Corsini a salvare le apparenze; lei addirittura ha negato che noi abbiamo almeno tentato di salvare le apparenze. Noi siamo andati al di là con convinzione, anche se non con grande risultato, cercando di ottenere non solo esplicite assicurazioni, quali si sono avute a livello di Governo, ma anche conseguenti impegni e realizzazioni. Lei sa che già poco dopo la mia elezione ebbi un incontro con il Presidente allora del Consiglio Moro, ottenendo in quella sede una conferma di un impegno di consultazione, che già era stato espresso a livello di Parlamento. Lei ricorda che, come poc'anzi ha rammentato il Vicepresidente del Consiglio, avv. Bertorelle, nell'incontro del 26 luglio, unitamente all'assessore Raffaelli, un impegno di questo tipo venne consolidato e comunque confermato dal Presidente del Consiglio Leone. Lei sa che questo impegno venne rammentato ulteriormente in occasione della inaugurazione della Fiera di Bolzano, al Ministro dell'interno, presente l'intera Giunta. Niente quindi fa pensare che il Governo sia nella opinione o nella prospettiva di volere in qualche modo disattendere impegni che almeno a livello ufficiale, e sia pure orale, ma comunque impegnativo, ha espresso nei confronti della Giunta e nei confronti della stessa richiesta del Consiglio regionale e dei gruppi qui rappresentati. Né noi siamo stati minimamente indotti a una preoccupazione di lesa maestà, cercando

in qualche modo di tenere fuori dal discorso la Presidenza del Consiglio. E non avremmo in quel caso ricercato unitamente un colloquio con il Presidente Leone, quale è avvenuto e nei termini che sono noti. E' ben altro il tema, evidentemente, da poterci consentire distinzioni e sottili suddivisioni fra di noi, di fronte a una richiesta legittima, che investe tutto il Consiglio come tale e che ha da trovare egualmente e responsabilmente allineati e Presidenza della Giunta e Presidenza del Consiglio. E quindi io sono ancora dell'opinione che non è in alcun modo immaginabile, e lo dico chiaramente, che si possa passare a modifiche d'ordine costituzionale, senza che vi sia stata precedentemente una audizione dei gruppi politici, come sono rappresentati nel Consiglio regionale, quale espressione delle popolazioni locali. Anche se posso ben aggiungere che il tipo di trattativa, quale si è avviata a livello dei due Governi, nella sua logica più o meno discutibile, più o meno opinabile, che comunque aveva una sua impostazione, non è stata tale da consentire fino ad ora un inserimento efficace e efficiente di queste espressioni, di queste voci, nel dialogo che è stato avviato tra Roma e Vienna. Comunque per me rimane fermo — per quanto evidentemente l'impegno di governanti e di Presidente del Consiglio vale, e secondo me permane nella sua validità — che l'audizione dei gruppi avverrà, quale è stata preannunciata e nei modi detti e dal Presidente del Consiglio Moro e dal Presidente del Consiglio Leone. Posso constatare che oggi, in questo momento, si può essere arrivati nei giorni meno idonei probabilmente per questa consultazione, e questo per motivi evidenti che tutti abbiamo sotto gli occhi; ma, ripeto, niente autorizza a pensare che questa consultazione non avverrà e del resto noi, così come l'abbiamo chiesta, saremmo pronti a richiederla ulteriormente, perché essa

è un atto di democrazia sostanziale, la più evidente, la più pertinente, la più necessaria. Sono anche d'accordo che occorra in questo senso, per quanti giorni di vita la Giunta regionale può avere — e sono pochi giorni tali che evidentemente fanno pensare che gesti, sia pure vergati in buon inchiostro, non avrebbero effetti estremamente salienti — dico che la Giunta, per quei giorni di vita che ancora ha, si sente impegnata a seguire la situazione e con vigilanza e con costanza. E questo perché ci rendiamo conto come l'intera situazione politica italiana, con la somma di problemi che rappresenta, su questo tema in particolare, che è più alla nostra attenzione che ad altre attenzioni forse, che noi giustamente dobbiamo rappresentare in continuità, richieda questo atteggiamento di responsabilità politica. Su questo, per quanto possa valere a termine di legislatura, ma comunque in senso pieno di responsabilità politica, c'è qui un nostro impegno che confermiamo, anche se i risultati finora ottenuti non sono tali da lasciarci soddisfatti, né chi ha illustrato l'interrogazione, né noi che dobbiamo rispondere a questa interrogazione, comunque siamo qui a confermare che questo impegno, che già anche recentemente di nostra iniziativa, senza spinte esteriori, abbiamo rappresentato il Ministro dell'interno, verrà confermato perché quanto si è legittimamente chiesto il Governo lo voglia osservare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Potrebbe sembrare atto di scortesia il rinunciare a dichiarare la mia insoddisfazione, non su quella che è stata l'azione burocratica svolta, ma sulla mancanza di peso politico che si rivela in tutta questa vicen-

da. Voglio aggiungere, per motivare ancor di più il perché mi dichiaro insoddisfatto, che ho l'impressione ancora una volta, signor Presidente, innanzi tutto che lei abbia risposto nell'unico modo in cui poteva rispondere, cioè con un atto di speranza e di fede nel futuro. Questi valgono a livello morale, a livello teologico, ma in politica valgono poco. Lei continua ad avere fiducia in questo Governo, io non ne ho nessuna, per molti motivi e particolarmente per il modo in cui ha trattato le popolazioni della regione Trentino - Alto Adige. Perciò io non posso accogliere la sua fiducia e la sua speranza, e per questo sono insoddisfatto. Ma lo sono anche perché lei forse non è stato completamente, non dico veritiero perché abbia detto delle bugie, ma non ha espresso completamente le sue preoccupazioni. Perché indubbiamente la vicenda l'ha seguita lei come la seguiamo noi, e sa che ormai da alcuni mesi si diffondono sulla stampa italiana delle notizie e degli articoli, che anche se sono firmati dai giornalisti sono evidentemente raccolti o alla Farnesina o a Palazzo Chigi, perché ci si rimbalza questo problema tra il vecchio e il nuovo palazzo di Roma; comunicazioni ufficiose, notizie che trapelano, che arrivano fin sulla stampa, che stanno a dire tutto l'opposto del suo atto di fiducia. Ne ho qui una di fronte, la quale afferma che ormai è chiaro che il problema non è più neppure in mano ai diplomatici, ma resterà in mano ai soli politici e neppure alle rappresentanze locali altoatesine. E' sfuggito ormai. Ecco perché io dico che atti di fede e di speranza non sono più disposti a farne. E per questo dichiaro la mia completa, assoluta insoddisfazione, non solo a titolo personale, ma a nome del gruppo liberale e di quella forza che rappresentiamo nella provincia di Trento e di Bolzano.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons.

Ceccon all'assessore Albertini sui danni arrecati in Comune di Ala dalla Cartiera Valdadige.

Vuole illustrarla cons. Ceccon?

PREVE CECCON (M.S.I.): Non so se l'assessore preposto alla materia abbia avuto dagli uffici la documentazione necessaria. Vogliamo rinviarla a domani, on. assessore?

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Sì.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 244 del cons. Ceccon all'assessore agli enti locali:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Renè Preve Ceccon interroga l'on. Assessore regionale agli enti locali per conoscere se abbia mai rilevato in qual maniera nelle due Province di Trento e Bolzano si siano applicate le disposizioni di cui all'art. 14 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, sul servizio antincendi.

Chiede altresì l'interrogante di conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della Provincia di Trento sulla esigenza di regolare il servizio di pulizia dei camini in modo da integrare, in tutta dignità, le persone a tale compito addette nel servizio antincendi, come il legislatore regionale lo ha configurato.

Distinti saluti.

La parola al cons. Ceccon per l'illustrazione.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, non avrà nessuna difficoltà, penso, a riconoscere che allorquando noi affrontiamo temi confinati entro lo spazio dei servizi antincendi, ci

troviamo in quello stesso istante a pascolare in terreno non nostro. In terreno non nostro, dico, perché la nostra legge finge di dettare norme sul servizio antincendi, ma in realtà esso non è stato che uno strumento per intervenire nel corpo volontario dei vigili del fuoco o nei pompieri in genere. E' una legge più che altro, vorrei dire, a carattere elettorale, non è una legge che veramente abbia voluto affrontare e sistemare questo importantissimo settore della nostra vita associata, della nostra vita civile o della nostra vita comunitaria. E pertanto io sono profondamente convinto che se legge esiste, votata dalla Regione, bisognosa di emendamenti, di innovazioni, di introduzioni, di concetti nuovi, essa è proprio la legge del servizio antincendi. Anche per quello che riguarda la famosa cassa antincendi, perché se volessimo valutare attentamente quelli che sono gli insegnamenti che dalla sua gestione ci derivano, dovremmo essere perfettamente convinti che una assicurazione privata viene a costare infinitamente meno delle decine e decine di milioni che andiamo spendendo ogni anno per un servizio che si è ingigantito sotto questo aspetto. Comunque sono argomenti e temi questi che stanno soltanto a significare la esigenza dell'intervento innovatore del legislatore regionale in questo delicato settore, non certo stanno a significare argomentazioni per quello che forma oggetto della mia interrogazione. Qui debbo, on. assessore, richiamare la sua attenzione su una realtà di fondo: bisognerebbe di quando in quando controllare, da parte degli organi abilitati a questo, se chi è invitato o è indicato come esecutore della nostra legge, assolva i compiti che gli vengono attribuiti. Se questo noi di quando in quando facessimo, ci occorreremmo che dobbiamo, come ufficio regionale, come assessorato regionale, più di una volta intervenire e richiamare gli amministratori sulle responsabilità che sono

state loro affidate e che invece trovano ampio sonno da parte di chi dovrebbe essere vigile e operante. Mi si consenta di dover affermare che in questo settore la provincia di Bolzano ha fatto, non dico meglio, ha fatto in assoluto quello che la provincia di Trento non ha ritenuto di dover fare o non ha pensato che si debba fare o non ritiene che sia compito suo fondamentale.

La provincia di Bolzano in questo settore, io lo debbo riconoscere, ci ha dato un insegnamento. Perché? Perché è intervenuta a impedire innanzi tutto i se, i ma e i forse; è intervenuta innanzi tutto a impedire le diatribe ad ogni livello; non ha lasciato i comuni nella possibilità di fare o di non fare, di ritenere che il servizio vada affrontato sotto un determinato punto di vista o non lo si debba comunque considerare. E' intervenuta, si è assunta la responsabilità di un regolamento, lo ha studiato, lo ha valutato a fondo e quando lo ha emanato io sono certo che ha creato uno strumento valido, perché sento da tutti gli interessati, appartengano essi a una provincia piuttosto che a un'altra, sento soltanto parole di lode per questo strumento che è stato dato. La Provincia di Bolzano è intervenuta e ha creato un regolamento, un regolamento che è necessario, soprattutto necessario, on. assessore, dato il vorticoso cammino dei tempi. I camini sì, noi li ricordiamo forse oggi giorno perché ci han detto che la befana scende attraverso il camino. Non pensiamo più al focolare, al caminetto, quindi dissociamo le esigenze delle pulizie annuali delle nostre case dalla realtà del camino. C'è la nafta, c'è il gasolio, ci sono i ritrovati moderni in marcia e i cittadini lentamente si sottraggono a quelli che sono i loro doveri; non solo i cittadini si sottraggono a quelli che sono i loro doveri, ma le amministrazioni comunali dimenticano ciò che dovrebbero fare, anzi a un certo

momento, prese dalle esigenze di far rispettare una legge di pulizia, trasferiscono i compiti che appartengono, che sono da sempre assolti dagli spazzacamini, li trasferiscono ai corpi volontari dei vigili del fuoco, impongono talvolta agli stessi vigili del fuoco di fare cose che non sono di loro spettanza e di loro competenza. Pertanto io dico che questa materia, che è materia da sottrarre all'arbitrio, all'improvvisazione, alla volontà più o meno di intervenire da parte di singole amministrazioni comunali, debba essere regolata in pieno, come la nostra legge del resto ne dà autorizzazione e facoltà, dalle Province. Perché solo in questo modo noi otterremo una uniformità di giudizio, una uniformità di intervento, una uniformità di valutazione su quelli che sono i diritti di chi compie il servizio, su quelli che sono i doveri di chi deve ogni anno ricorrere a questo servizio, che non può di anno in anno ignorare la esigenza delle pulizie, per evitare incendi, proprio per non far intervenire, in fase successiva, i nostri volontari vigili del fuoco, perché meglio è prevenire che reprimere.

Quindi io la pregherei, on. assessore, di voler richiamare la Provincia di Trento su questa esigenza, anche perché non è pensabile che la associazione degli artigiani, alla quale sono iscritti gli spazzacamini, possa avere autorità tale da risolvere conflitti con i comuni per quello che riguarda il numero delle pulizie da attuare, per quello che riguarda le tariffe da imporre, per quello che riguarda gli obblighi dei cittadini. Non è pensabile che la associazione artigiani riesca a superare questo grave *handicap* che si pone di fronte a chi deve quotidianamente intervenire in questo settore. E' competenza, secondo il mio modesto modo di vedere, proprio delle Province. Abbiamo l'esempio della Provincia di Bolzano, che è intervenuta ed è intervenuta bene, e pertanto io, on. assessore,

nel richiamare l'attenzione del suo assessorado su questa situazione che si è determinata in provincia di Trento, la prego fin d'ora di voler caldamente richiamare gli organi competenti a vigilare sulla applicazione di leggi che la Regione ha creato e a voler finalmente uniformare nelle due province, nel territorio delle due province, questo servizio che è essenziale, anche se le befane non scendono più dai caminetti e se i boschi cedui sempre meno vengono tagliati per alimentare i fornelli delle nostre case.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Vorrei rispondere al cons. Ceccon riferendomi alla legge regionale sul servizio antincendi che precisa esattamente l'obbligo di competenza comunale all'istituzione di un servizio spazzacamini, da affidare al personale in possesso di determinati requisiti di idoneità professionale. Vorrei richiamare anche l'art. 14 della nostra legge, che non parla di provincia, anche se la provincia di Bolzano ha fatto un adeguato provvedimento. Dà delle disposizioni l'art. 14 e obbliga a fare in ogni comune questo servizio, e stabilisce inoltre che non si può esercitare questo mestiere senza il permesso speciale del sindaco che sente la Giunta comunale o la Commissione antincendi. E così parla della esecuzione dei lavori di spazzacamino nei territori comunali, ma soprattutto, all'ultimo comma, dice che le norme e le tariffe per la spazzatura dei camini sono stabiliti, sentita la situazione provinciale dell'artigianato, con apposito regolamento comunale ove non sia provveduto con regolamento provinciale. E' da dire che un certo numero di comuni delle due province ha costituito effettivamente il servizio di spazzatura camini; in provincia di Bolzano si è avuta una mi-

gliore organizzazione, appunto per l'esistenza di questo regolamento provinciale. In altri comuni tale servizio è stato assunto da personale appartenente ai vigili del fuoco volontari, che non è che siano inesperti come ha accennato mi pare il consigliere interrogante, ma mi risulta che questo lavoro lo fanno effettivamente bene. Si rileva la difficoltà anche di reperimento di personale. D'altra parte è noto che a seguito del diffondersi dell'uso di combustibili liquidi e gassosi per usi domestici, non è richiesta l'assidua sorveglianza e pulizia delle numerose canne fumarie, che nei tempi passati servivano per gli impianti che utilizzavano combustibili solidi e in particolare i legnami resinosi. E' da rilevare statisticamente anche la tendenza alla diminuzione degli incendi dei camini di tipo tradizionale, proprio per questa diversa utilizzazione dei combustibili. E' giusto dare un riconoscimento a questa gente umile che fa un servizio così utile, così importante agli effetti della prevenzione antincendi, un giusto riconoscimento economico. Assicuro comunque il consigliere interrogante che farò approfondire questo argomento e ne proporrò idonee soluzioni e richiamerò inoltre gli enti competenti a fare quanto devono per risolvere adeguatamente questo problema.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, sono soddisfatto delle sue ultime affermazioni perché proprio queste stanno a indicare la volontà di rendere operante un servizio che assolutamente non può essere confinato nel dimenticatoio e di dare direttive quindi agli organi preposti di assolvere a questo loro dovere. Io la pregherei, nel momento stesso in cui

si appresta a dare queste direttive e a fare questi rilievi, di voler porre proprio il problema della unificazione dei servizi, perché non può essere che un Comune pratichi tariffe diverse da un altro Comune, non può essere che un Comune preveda un numero di pulizie diverse da quelle di altri Comuni, non può essere che gli abitanti di un Comune ritengano loro dovere non pulire ed altri ritengano loro dovere la pulizia. Pertanto, on. assessore, guardi che qui, nello stesso concetto di polizia antincendi, di servizio antincendi, dobbiamo inserire anche quella che costituisce l'operazione preventiva dell'incendio: la pulizia dei camini. Deve essere vista proprio su base regionale e se è necessario trasferita su base provinciale, ma comunque che ci sia una direttiva unica e una volontà unica di intervento.

Questo premesso, on. assessore, nella fiducia che proprio quello che lei ha affermato di voler fare venga fatto, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Passiamo ora al disegno di legge n. 166...

MARGONARI (D.C.): Chiedo la parola sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE: Ha la parola.

MARGONARI (D.C.): Recentemente in una riunione, i capigruppo si erano posti un certo programma di lavoro. In questo programma di lavoro c'erano alcuni disegni di legge, fra cui la legge sugli enti ospedalieri e sulla finanziaria. Lei sa che le difficoltà per la realizzazione di questo programma sono abbastanza

notevoli anche nelle commissioni. Io domando al signor Presidente se l'ordine dei lavori, come previsto dalla riunione dei capigruppo, avrà il limite di tempo previsto, cioè l'11 ottobre, o se ella prevede che si possa andare oltre questo termine, realizzando il programma, o comunque come i Presidenti delle Commissioni devono comportarsi. Per esempio io, signor Presidente, ho convocato oggi la Commissione per le 14.30 con lettera scritta, ritenendo che i lavori fossero mattina e sera, come era stato previsto tempo fa. Mi pare che oggi la seduta sia unica, quindi la Commissione lavora dalle 14.30 in poi. Se qualche lume potesse darci sull'ordine dei lavori e sul programma che intendiamo realizzare, io le sarei grato.

PRESIDENTE: E' mia intenzione mantenere ciò che è stato deliberato. Abbiamo detto: domani l'ultimo giorno. Poi se le Commissioni vogliono ancora riunirsi o fare qualche cosa, questa è un'altra questione. Ma noi abbiamo deliberato: domani l'ultimo giorno. La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Volevo far solamente osservare che non solo la conferenza dei capigruppo aveva determinato in via di massima l'11, il 12 ottobre come termine dei lavori, ma aveva determinato anche un certo programma di lavoro, che risulta almeno parzialmente incompiuto, allo stato attuale delle cose e come probabilità realistica di operare entro questo termine. Quindi io chiedo che quanto meno, poiché la conferenza dei capigruppo ha preso certi impegni, chiedo se non sia il caso di risentirsi in quella sede, perché ognuno possa precisare la propria posizione rispetto alle nuove situazioni che si sono verificate in questi giorni. Perché mi pare che il te-

ma investa e un aspetto di ordine dei lavori e anche un aspetto di precise posizioni politiche, per cui è giusto che io richiami adeguate responsabilità da parte di chi le intende prendere.

PRESIDENTE: Alle 12.15 si deve riunire la Presidenza e i capigruppo.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Oh no, no, c'è tempo ancora.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 166: Istituzione del ruolo del personale d'ufficio dei sottufficiali e delle guardie forestali* ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della II Commissione legislativa.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura del parere della III Commissione legislativa.

MARGONARI (D.C.): Il disegno di legge n. 166 è stato esaminato il 1° ottobre dalla III Commissione, la quale ha espresso parere

favorevole all'unanimità, ai sensi dell'art. 39.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nur darauf hinweisen, daß die Kommission unter anderem im Art. 2 einen Absatz hinzugefügt hat. Aus diesem geht hervor, daß bei Überschreibung des Forstpersonals in den Sonderstellenplan Art. 19 der allgemeinen Personalordnung der Region oder Art. 15, Anwendung findet, d.h. die Besetzung dieses Sonderstellenplanes muß gemäß Sprachgruppenverhältnis des Regionalrates erfolgen. Nach Genehmigung des Textes seitens der Kommission hat mir der Präsident des Regionalausschusses einen Brief geschrieben. Er führt darin an, daß fünf Stellen der deutschen Sprachgruppe vorbehalten bleiben sollen. Fünf Mitglieder des Forstpersonals sollen in den Sonderstellenplan eingefügt werden, damit sie bis zur Erreichung des vollen Pensionsalters sogenannten sitzenden Dienst leisten können. Der erste Deutschsprachige erreicht aber dieses Dienstalter erst 1980, wenn er zum Forstoffizier befördert wird, vielleicht 1982. Es hat jedoch nicht viel Sinn, den Proporz im Sonderstellenplan vorzusehen, da fünf Stellen bis zu jenem Zeitpunkt unbesetzt bleiben müßten, obwohl es Personal der italienischen Sprachgruppe gäbe, das inzwischen in den Sonderstellenplan aufgenommen werden könnte. Bis zu 15 Personen könnten eingefügt werden. Wie gesagt, ich sehe ein, daß für diese Sonderstammrolle von diesem Proporz abgesehen werden könnte, jedoch muß auf jeden Fall klargestellt werden, daß diese 15 Stellen im Gesamtproporz mitgezählt werden. Dement-

sprechend müßte anstelle dieses neuen dritten Absatzes des Art. 2 ein Vorschlag folgenden Wortlautes ausgearbeitet werden: Die Stellen, die auf Grund dieses Artikels besetzt werden, sind bei der künftigen Aufnahme von Personal in den Sonderstellenplan für Unteroffiziere und Forstwächter mitzuzählen, wie es in der Tabelle Nr. 23 als Anhang zum Gesetz vom 26. August 1968 Nr. 20 vorgesehen ist, damit der Artikel 15 der allgemeinen Personalordnung vom 7. September 1958/Nr. 23 eingehalten werden kann.

(Vorrei soltanto richiamare l'attenzione sul fatto che la Commissione ha aggiunto, tra l'altro, un nuovo capoverso all'art. 2. Secondo il suo tenore è prevista per il passaggio del personale forestale ai ruoli speciali l'applicazione dell'art. 19 dell'ordinamento generale per il personale della Regione, oppure, l'applicazione dell'articolo 15 di tale ordinamento. Ciò significa che i posti previsti dal ruolo speciale in parola devono essere assegnati in base alla proporzione etnica del Consiglio Regionale. Dopo la approvazione del relativo testo da parte della Commissione, il Presidente della Giunta Regione mi ha fatto pervenire una sua lettera per comunicarmi che cinque dei posti dovrebbero essere riservati al gruppo linguistico tedesco. Ne consegue che cinque dipendenti dei servizi forestali dovrebbero essere inquadrati nel ruolo speciale, affinché essi fino al raggiungimento della loro pensionabilità potrebbero prestare il cosiddetto servizio sedentario. Il primo dipendente di lingua tedesca raggiungerà però detto limite di età appena nel 1980, oppure, qualora verrà promosso al grado di ufficiale forestale, forse solo nel 1982. Non giova pertanto molto di prevedere per tale ruolo speciale la proporzionale etnica, dato che cinque dei posti fino a quella data dovrebbero restare vacan-

ti, sebbene ci sono dei dipendenti del gruppo linguistico italiano, i quali in questo frattempo potrebbero essere inquadrati in tale ruolo. Potrebbero essere, anzi, inquadrati fino a 15 dipendenti. Comprendo, come già detto, che per tale ruolo speciale si potrebbe fare a meno della proporzionale etnica, ma occorrerà in ogni modo stabilire che i 15 posti in parola dovranno essere computati sull'insieme della proporzionale stessa. In luogo del previsto terzo capoverso dell'art. 2 dovrebbe per conseguenza essere accettato un emendamento pressapoco del seguente tenore: « I posti da assegnarsi in base a questo articolo vanno computati in caso di future assunzioni di personale a favore del ruolo speciale per sottufficiali e guardie forestali, come previsto nella tabella n. 23 quale allegato alla legge n. 20 del 26 agosto 1968, al fine di rispettare le norme di cui all'art. 15 dell'ordinamento del personale del 7 settembre 1958 n. 23 ».)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Per precisare che siccome

è più pertinente all'art. 2 la osservazione fatta dal cons. Benedikter, in quanto è sostitutivo dell'ultimo comma dello stesso art. 2, ne discuteremo quando saremo all'esame dell'emendamento che verrà proposto in seno all'art. 2. Per noi è indifferente, anzi dato che in questo momento non si potrebbero coprire completamente i ruoli, siamo perfettamente d'accordo di coprirli attualmente con una certa percentuale di personale, computando però nel complesso la parte che rispetti la proporzione etnica delle assunzioni. Quindi l'emendamento che verrà presentato, sostituendo l'ultimo comma dell'art. 2, ci trova consenzienti.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 1

E' istituito il ruolo del personale d'ufficio dei sottufficiali e guardie forestali, di cui alla tabella allegata alla presente legge.

Leggo la tabella:

TABELLA

RUOLO DEL PERSONALE D'UFFICIO DEI SOTTUFFICIALI E GUARDIE FORESTALI

<i>ex coefficiente</i>	<i>qualifiche</i>	<i>n. dei posti</i>
271	Maresciallo maggiore	15
229	Maresciallo capo	
202	Maresciallo ordinario	
180	Brigadiere	
157	Vice Brigadiere	
173	Guardia scelta	
146	Guardia	

Chi chiede la parola all'art. 1? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 2

Il personale del ruolo speciale dei sottufficiali e guardie forestali che raggiunga i limiti di età previsti dalle vigenti norme per il collocamento a riposo può, a domanda, essere trasferito, previo parere favorevole del Consiglio di amministrazione, nel ruolo di cui all'articolo 1 della presente legge, per essere adibito a mansioni d'ufficio esclusivamente presso gli Ispettorati forestali, gli Uffici speciali di sistemazione bacini montani, gli Uffici di amministrazione delle foreste demaniali e la Direzione generale dei servizi forestali.

La domanda di cui al comma precedente deve essere presentata almeno tre mesi prima del raggiungimento dei limiti di età previsti dalla vigente norma per il collocamento a riposo del personale del ruolo speciale dei sottufficiali e guardie forestali.

Nel trasferimento del personale di cui al presente articolo nel ruolo istituito con l'articolo 1, si procede tenendo conto del rapporto di consistenza dei gruppi linguistici rappresentati nel Consiglio regionale.

C'è un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, presentato dai cons. Benedikter e Kapfinger che dice: « I posti coperti in base al presente articolo, saranno computati nelle future assunzioni di personale del ruolo speciale dei sottufficiali e guardie forestali, di cui alla tabella n. 23 allegata alla legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, ai fini dell'osservanza dell'articolo 15 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Che cosa vuol dire: i posti occupati saranno computati nelle future assunzioni di personale?

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, vuole illustrare?

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Stellen werden mitgezählt, um die Einhaltung des Proportzes zu kontrollieren. Wenn also von 100 Stellen 35 der deutschen Sprachgruppe zustehen, so werden diese 15 auch mitgezählt, um zu sehen, ob sie im Verhältnis besetzt werden. Deshalb sollte gesagt werden: « Die Zahl der Stellen wird mitgezählt », « il numero dei posti viene computato ».

(Tali posti devono essere computati appunto per controllare il rispetto della proporzionale etnica. Se quindi di 100 posti 35 spetteranno al gruppo linguistico tedesco, occorrerà computare anche i 15 posti di cui sto parlando, onde verificare, se gli stessi verranno assegnati in base alla proporzionale etnica. Bisognerebbe pertanto dire: « . . . il numero dei posti viene computato . . . ».)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola su questo emendamento? La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Solo per dire che siccome sono contrario a questa legge, più confusi saranno gli articoli e più in un certo senso sarò contento. E sottolineo anche il fatto che ancora

una volta si discute sulla proporzionale etnica con la piena approvazione, a quanto pare, anche dei colleghi del partito socialista, i quali hanno tanto strombazzato contro la proporzionale etnica sulle piazze e nei consessi e poi oggi vediamo in Consiglio regionale che questo principio tranquillamente lo votano e speriamo che di questo se ne ricordino gli italiani quando dovranno votare le prossime elezioni.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 3

Il personale inquadrato nel ruolo di cui all'articolo 1 non può conseguire promozioni e sarà collocato a riposo al compimento del 65° anno di età.

A detto personale compete un congedo ordinario di un mese per ogni anno di servizio.

Al personale medesimo spetta il trattamento economico in godimento all'atto del transito nel ruolo di cui all'articolo 1, ivi comprese le indennità speciali proprie del personale del ruolo dei sottufficiali e guardie forestali.

Chi chiede la parola all'art. 3? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 4

All'impiegato del ruolo contrattuale, di cui alla tabella n. 27 allegata alla legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, che, alla data di

entrata in vigore della presente legge, espliciti da oltre un decennio le funzioni di economo-cassiere della Regione e fruisca da non meno di quattro anni del trattamento economico indicato nella tabella stessa, compete il trattamento economico previsto per l'ex coefficiente 402.

Chi chiede la parola all'art. 4? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 5

Alla spesa per l'attuazione della presente legge, prevista, in ragione d'anno, in lire 32 milioni, si provvede mediante prelevamento del fondo iscritto al numero 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1968.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38

34 sì

2 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Ora ci riuniamo la Presidenza ed i capi-gruppo. Prima tratteremo brevemente della Cassa di previdenza.

La seduta è sospesa. Riprende alle ore 15.

(Ore 12.10).

Ore 15.35.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Procediamo ora all'esame del *disegno di legge n. 156: « Istituzione del posto di Segretario generale nell'ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano »*.

La parola all'assessore Albertini per la lettura della relazione della Giunta.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la lettura della relazione della I Commissione legislativa.

PRUNER (P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Ganz kurz. Im Prinzip, glaube ich, daß man mit der Regelung von Stellenplänen und dergleichen einverstanden sein sollte. Soweit mir dünkt, sollte ursprünglich nicht nur die Stelle des Generalsekretärs der Handelskammer geregelt werden, sondern auch das gesamte Personalproblem der Handelskammern. Im Endeffekt ist dann . . .

VICEPRESIDENTE BERTORELLE: Faccia il piacere di ripetere quelle cose che ha detto, perché per un disguido la traduzione non ha funzionato.

STEGER (S.V.P.): Ich habe nur gesagt, daß eigentlich das gesamte Personalproblem der Handelskammern geregelt werden sollte. Soweit ich im Bilde bin, haben auch Verhandlungen darüber stattgefunden. Ich weiß nicht, welche Schwierigkeiten vorhanden waren, um heute nur zu einem Auszug zu kommen. Und ich will auch nicht darüber richten, ob es gut oder schlecht war. Ich möchte heute nur meiner Meinung Ausdruck geben, daß es eine Aufgabe der kommenden Legislatur sein müßte, dieses Problem anzugehen, und soweit ein Versprechen der heutigen Regionalregierung für die nächste Legislatur noch Gültigkeit hat, möchte ich ersuchen, daß bei Beginn der kommenden Legislatur das gesamte Problem einer Lösung zugeführt wird.

(*Signor Presidente! Brevemente. Ritengo che per quanto concerne l'ordinamento di organici etc. si dovrebbe essere in linea di massima d'accordo. Mi sembra che originariamente non si sarebbe dovuto regolare soltanto il posto di segretario generale, ma bensì anche l'intero problema del personale delle Camere di Commercio. In definitiva . . .*)

VICEPRESIDENTE BERTORELLE: Faccia il piacere di ripetere quelle cose che ha detto, perché per un disguido la traduzione non ha funzionato.

STEGER (S.V.P.): Ho detto soltanto che in effetti si dovrebbe regolare l'intero problema

del personale delle Camere di Commercio ed, a quanto mi consta, vi sarebbero state a tal proposito anche delle trattative. Non so quali difficoltà siano state riscontrate in merito, visto che oggi si discute soltanto una parte del problema in parola. Non voglio esprimere a tal proposito alcun giudizio, se ciò sia stato un bene od un male. Desidero soltanto esprimere la mia opinione e cioè, che dovrebbe essere compito del futuro Consiglio Regionale di affrontare detto problema, e per quanto una promessa dell'attuale Governo regionale possa avere valore anche per la prossima legislatura, vorrei pregare che l'intero problema in parola venga avviato ad una soluzione, fin dall'inizio del prossimo periodo legislativo.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Meine Kollegen! Ich möchte nur ganz kurz die Worte meines Kollegen Steger bekräftigen. In der gesetzgebenden Kommission ist über dieses Gesetz ziemlich diskutiert worden. Im Grund genommen haben die Vertreter der Südtiroler Volkspartei sich damals nicht gegen die Substanz der Adaptierung der regionalen Gesetzgebung an die staatliche Gesetzgebung gestellt, d.h. sie waren nicht gegen die Einführung des Generalsekretärs in unserer Handelskammerordnung. Ich muß auch hervorheben, daß anfänglich vom Regionalausschuß auch der Wunsch der Regionalangestellten akzeptiert worden ist, bei diesem Anlaß die gesamte Personalfrage zu regeln. Im Laufe der Diskussion sind dann aber von seiten der anderen Kommissäre Bedenken vorgebracht worden. Wir hatten uns bei der Abstimmung zu diesem Gesetz der Stimme enthalten, und zwar aus verschiedenen Gründen.

Wir vertreten die Ansicht, daß wenn das gesamte Personalproblem nicht auf einem Mal gelöst wird, die Dinge dann auf die lange Bank geschoben werden. Ich habe in der Kommission gebeten, der zuständige Assessor möge die förmliche Erklärung abgeben — und ich wiederhole diese Bitte heute noch einmal —, daß dieses Problem des Personals der Handelskammern entweder innerhalb der Durchführungsbestimmungen oder durch eine formelle Erklärung gelöst wird, nach der im Rahmen der nächsten Legislatur ein entsprechendes Gesetz herausgegeben wird, so wie es Kollege Steger bereits erwähnt hat. Ich möchte nur die drei wichtigsten noch nicht gelösten Probleme andeuten, die ursprünglich vorgesehen waren, und zwar, daß für jede Karriere der Handelskammerangestellten der ethnische Proporz eingeführt wird, so wie es fast in sämtlichen Personalgesetzen gemacht wird; ferner, daß der Vizeregensekretär vorgesehen wird; und drittens, daß, falls der Generalsekretär der italienischen Gruppe angehört, der Vizeregensekretär der deutschen Volksgruppe angehören muß. Das, um den nötigen Ausgleich in der Verwaltung zu schaffen.

Dies sind einige wenige Kardinalpunkte unserer Debattereden und unserer Bedenken, die wir gegen das Gesetz vorgebracht haben. Wenn wir seitens des Regionalausschusses Zusicherungen dieser Art bekommen, dann können wir auch ohne weiteres für dieses Gesetz stimmen.

(Colleghe e colleghi! Vorrei ribadire brevemente quanto detto dal collega Steger. In sede della Commissione legislativa si è molto discusso su questa legge. In linea di massima i rappresentanti della S.V.P. non si erano in sostanza opposti all'adeguamento della legislazione regionale a quella statale, vale a dire che non

erano contrari all'istituzione del posto di segretario generale nel nostro ordinamento delle Camere di Commercio. Devo inoltre rilevare che inizialmente la Giunta regionale aveva accettato il desiderio dei dipendenti della Giunta, e cioè di cogliere l'occasione per regolare l'intera questione del personale. Nel corso della discussione altri commissari avevano espresso a tal proposito i loro dubbi. Per diversi motivi ci eravamo astenuti nella votazione di questa legge. Siamo infatti della opinione che, se non si provvede a risolvere subito globalmente il problema del personale, la questione venga rimandata alle calende greche. In sede di Commissione avevo pregato che l'Assessore competente facesse la formale dichiarazione — ed oggi rinnovo questa mia preghiera —, che il problema del personale delle Camere di Commercio venisse risolto nell'ambito delle norme di attuazione o per mezzo di una formale dichiarazione, impegnandosi, come ha appunto accennato il collega Steger, di emanare nel corso della prossima legislatura un adeguato provvedimento legislativo. Vorrei indicare soltanto i tre problemi più importanti che erano stati previsti ancora originariamente, ma che fino ad oggi sono rimasti ancora insoluti. Per ogni carriera del personale delle Camere di Commercio si dovrebbe innanzitutto applicare la proporzionale etnica, come avviene appunto in quasi tutte le leggi concernenti il personale; si dovrebbe inoltre istituire un posto di vice segretario generale, ed infine, qualora il segretario generale appartenesse al gruppo etnico italiano, il posto di vice segretario generale dovrebbe essere riservato ad un candidato del gruppo etnico tedesco. Tutto questo si rende necessario per creare fra il personale la dovuta compensazione.

Questi sono taluni punti cardinali dei nostri interventi nel dibattito, nonché delle nostre obiezioni fatte appunto alla legge in pa-

rola, e pertanto, qualora la Giunta regionale ci desse delle assicurazioni di questo genere, potremmo senz'altro votare a favore di detta legge.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): La Giunta ha proposto il disegno di legge soltanto per quanto riguarda il segretario generale, essendo stata introdotta la legislazione statale e dovendo noi, entro un certo periodo di tempo, inserire gli attuali segretari generali del ruolo statale. In pratica si viene a fare una riforma, dando al capo del personale il ruolo della Camera di commercio, dell'ente locale, mentre adesso c'è un ruolo nazionale. Succede come per i segretari comunali, che appartengono al ruolo nazionale e che vengono nominati dall'autorità statale come segretari dei comuni. Con la legge, istituendo i due posti, creiamo la possibilità di opzione, per i funzionari che hanno tre anni di servizio o sei anni di servizio corrispondente, così da avere le due Camere di commercio col capo del personale che è un funzionario locale. Poi avevamo messo una norma generale, per tutto il personale, per il riconoscimento del servizio preruolo, norma che è già nella legge statale per il personale dello Stato, che è già nella legge dell'ordinamento del personale della Regione, delle due Province, che è già un principio acquisito, cioè parte del servizio preruolo viene riconosciuto ai fini della carriera. Perciò niente violazione di principi, era una norma generale. Poi nella discussione in commissione sono state introdotte anche altre questioni, per cui si è ritenuto, d'accordo anche in Commissione, che era meglio rinviare ogni discussione alla prossima legislatura e tenere soltanto fermo il problema,

che è problema che deve essere risolto con la legge. Devo poi chiarire perché non si è fatto il regolamento del personale. Il regolamento del personale non è di competenza del Consiglio regionale; il regolamento del personale è di competenza della Camera. Il Regolamento è autonomo alla Camera, come il regolamento del personale dei Comuni spetta ai Comuni, salvo i principi posti dalla legge regionale. Ora noi abbiamo un potere di ordinamento della Camera di commercio: in base all'attuale legislazione le Camere possono predisporre i loro regolamenti organici, salva l'approvazione della Giunta regionale in sede tutoria. Abbiamo già fatte due approvazioni di regolamento, non è detto che non si sia affrontato il tema del regolamento del personale delle Camere di commercio, solo che non è venuto in Consiglio regionale perché è stato fatto un atto regolamentare delle Camere e con approvazione in sede amministrativa, e in quella sede possono essere risolti anche altri problemi. Qui è stato accennato che esistono tre problemi — io ne conosco uno, non so gli altri due — ma i rappresentanti dei sindacati del personale delle Camere si rivolgono alla Giunta camerale per prospettare i loro problemi del personale; la Giunta camerale che amministra la Camera può accogliere quelle modifiche del Regolamento per venire incontro ai propri dipendenti, senza che dobbiamo interferire noi. Il nostro potere di ordinamento è un potere di organizzazione, è un potere molto più ampio, è un potere per esempio di determinare il sistema elettivo nella Camera di commercio invece che il sistema attuale; è un potere di istituire funzioni che oggi la Camera non ha, è un potere di riorganizzare le Camere di commercio. Non so se abbiamo il potere di ordinare il personale, se non forse nei principi generali. Ora i principi generali ci sono già, nel senso che i regolamenti delle Camere, attuati

sul regolamento tipo che abbiamo predisposto, già hanno in sé alcuni principi generali. Comunque nulla vieta che la Giunta regionale e il Consiglio regionale che verranno tengano conto di quanto è avvenuto. Però voglio precisare che, per il fatto che noi non abbiamo fatto una legge sull'ordinamento del personale, i problemi del personale non sono rimasti insoluti, ma sono stati risolti in sede regolamentare. Ebbene rimarrà qualche cosa, ma anche quello che rimane da risolvere può essere risolto in sede regolamentare, non occorre la legge. Anche quel servizio preruolo volevamo metterlo nella legge, ma esaminando bene la questione, io penso che, se le Camere approvano una norma di regolamento, essendo conforme ai principi generali della legislazione dell'impiego pubblico il riconoscimento del servizio preruolo, tale questione può anche essere risolta in sede regolamentare. Evidentemente se in sede regolamentare c'è una lesione di qualche diritto, di qualche interesse del dipendente, si può ricorrere contro il regolamento, mentre contro la legge non si può ricorrere, ma comunque la strada c'è anche lì. Per cui vorrei tranquillizzare i consiglieri che, varando una legge così, non lediamo l'autonomia delle Camere di commercio, né rinviamo le qualifiche del personale. Se poi si vorrà fare una legge per l'ordinamento del personale, questa sarà fatica di altre persone o della prossima legislatura.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 1

L'ordinamento delle Camere di commer-

cio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano deve prevedere il posto di segretario generale (con qualifica corrispondente al coefficiente 670).

Le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge statale 23 febbraio 1968, n. 125, non si applicano nella Regione ai sensi dell'articolo 12 della legge medesima.

Metto in votazione l'art 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Alla qualifica di Segretario generale si accede mediante concorso per titoli riservato ai funzionari del ruolo organico di ciascuna delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Regione che rivestono da almeno tre anni la qualifica di vice segretario generale o di capo servizio e che siano in possesso del diploma di laurea.

Chi prende la parola all'art. 2? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, io non sono tanto convinto che la disposizione che è stata testé letta risponda a quelle che sono le norme che tutelano le possibilità di concorso alla carriera direttiva. E qui debbo avanzare una riserva, che è sempre stata una riserva generale da me mantenuta durante la discussione in Commissione nei confronti di tutte le leggi. Purtroppo noi non è che si sia, da parte di chi di dovere, stati sempre completamente e compiutamente informati di quella che è la legislazione che regola la vita di un ente. E' vero, sta alla diligenza di ciascuno di noi interessarsi, sta alla diligenza di ciascuno di noi andare a ricercare all'interno delle biblio-

teche i testi sacri, sta alla diligenza di ciascuno di noi conoscere profondamente quelle che sono le leggi, i testi unici che regolano la materia che è in discussione. Certo è però che il più delle volte dobbiamo accogliere quella che è l'opinione, l'impressione, l'espressione avanzata, proposta, non tanto dall'on. assessore, quanto piuttosto dagli uffici che fanno parte del proprio assessorato. Ora io adesso, nel rileggere l'articolo che è proposto alla nostra attenzione, mi par di poter escludere che risponda alle disposizioni di legge, alle disposizioni nazionali di legge. Innanzitutto perché esso viene a interferire nei diritti acquisiti. Lo diciamo subito nella prima applicazione: bisogna avere la laurea. Chi lo dice? Dove è contenuta questa disposizione? Si è parlato tanto del testo unico del '34 durante la seduta ultima della Commissione, testo unico del '34 che prevede, si dice, la obbligatorietà del possesso del diploma di laurea per accedere alla carriera direttiva della Camera di commercio, per essere segretario generale. La legislazione successiva a questo testo unico e le disposizioni assunte dallo Stato successivamente, tramite il Parlamento, in questo settore, le abbiamo valutate, le abbiamo guardate, abbiamo cioè anche guardato quella che è la legge statale ultima emanata, quella del 1968, che regola questa complessa materia. Io vorrei dire che il decreto del Presidente della Repubblica, 10 gennaio 1957, n. 3, proprio all'art. 161, 4° comma, non chiede affatto per chi viene dalla carriera di concetto il requisito obbligatorio della laurea, neppure per la carriera direttiva. Non lo chiede; e mai comunque lo chiede, lo richiede, lo pretende per chi tale carriera stia percorrendo già, goda cioè di diritti acquisiti. Ed è in contrasto, mi pare, questa disposizione, è in contrasto con la stessa legge 23 febbraio 1968, n. 125, che abbiamo visto, rivisto, rivoltato, letto, riletto, rovesciata. E pre-

cisamente è in contrasto con tutto ciò che dispone il II comma dell'art. 2 e il I comma dell'art. 8 di questa legge, che prescrivono che gli aspiranti alla promozione a segretario generale appartengano alla carriera direttiva e ricoprano un dato coefficiente, siano in possesso di un determinato coefficiente e non già del diploma di laurea. Non si dice che debbano possedere il diploma di laurea, bensì è obbligatorio il possesso di un determinato coefficiente, perché se così non fosse, on. assessore, è evidente che il personale della carriera direttiva proveniente da quella di concetto, resterebbe subito escluso dalla possibilità di concorso, il che non è previsto, non è ammesso e non è concesso dalla legge dello Stato.

Pertanto mi sembra che noi poniamo un limite, che non è corretto imporre, poniamo un limite che non possiamo porre, poniamo un limite cioè che determinerà da parte del Governo la reiezione di questo disegno di legge, se noi lo dovessimo mantenere, perché esso è nettamente in contrasto con la legislazione vigente, è nettamente in contrasto con i diritti di sviluppo di carriera acquisiti dal personale, che si trova appunto ora a prestare servizio all'interno delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano. Pertanto io, on. assessore, sono dell'avviso che bisogna cassare la dizione intesa ad assicurare il diploma di laurea.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Anch'io, signor Presidente, pur essendo portato nel merito a ritenere che chi adisce a uffici di così ampia e vasta importanza abbia il requisito di un titolo di studio universitario — questo nel merito mi troverebbe completamente consenziente — de-

vo però far rilevare che la introduzione proposta in sede di Commissione è contrastante con quelle che sono le norme attuali. A questo proposito mi consenta di dire che un poco tutto il testo è piuttosto impreciso, quello redatto dalla Giunta regionale e di conseguenza — e non poteva non essere così — quello che esce rielaborato attraverso i lavori della Commissione. Per quanto concerne la introduzione di questo mezzo comma aggiuntivo dell'art. 2, io devo far presente che non essendo più in vigore il testo unico del 1934, la richiesta della laurea per la promozione alla qualifica di segretario generale appare illegittima. Si sarebbe dovuto, se fosse stato possibile — e allora si doveva vederlo già nell'art. n. 1 — precisare con la nostra potestà autonoma, non solamente quanto è previsto da questo disegno di legge, ma anche tutto quanto concerne il trattamento economico e lo *status* giuridico di questo posto che noi stiamo istituendo...

PRESIDENTE: Un momento, scusi...

CORSINI (P.L.I.): Io mi rendo ben conto che il dover fare continui richiami a questi altri testi di legge è tutt'altro che una situazione brillante per chi parla, ma tuttavia, se vogliamo con una certa serietà pronunciarci in merito a un disegno di legge, che riguarda poche persone, ma che può anche riguardarne altre nel futuro, è meglio che ne siamo capaci di sopportare anche pazientemente le argomentazioni.

(Interruzione).

CORSINI (P.L.I.): No, guardi, signor Presidente, rinuncio.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Io vi prego di portare un po' di pazienza, perché due o tre volte ho dovuto scampanellare. Ognuno fa crocchi e chiacchiera. State un po' attenti, perché chi parla non può continuare a seguire il filo del discorso con questo chiacchierio.

Vuole prendere posizione l'assessore?

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Il tema riguarda un emendamento proposto in Commissione, ma l'emendamento può essere anche non necessario, perciò noi non l'avevamo proposto come Giunta. Ora, se non lo si dice, valgono i principi generali delle norme dello Stato. L'art. 8 non parla, però c'è l'art. 10. Possono accedere al ruolo nazionale dei segretari generali con concorso interno dall'ex coefficiente 670, ecc. ecc. ». Non si parla di laurea. Però per accedere alla carriera direttiva, la legge statale dice: 13 anni di servizio e diploma di laurea. C'è l'obbligo del diploma di laurea. Ultimo comma dell'art. 10: « Ai concorsi di cui al presente articolo possono essere ammessi gli impiegati della carriera di concetto — per andare nella carriera direttiva — della Camera di commercio industria e agricoltura e degli uffici provinciali dell'industria e del commercio, che abbiano prestato almeno 13 anni di effettivo servizio nelle carriere e siano muniti di laurea ». Quindi già nella legislatura statale si può passare dalla carriera di concetto alla carriera direttiva, che dà la possibilità, attraverso concorsi interni per servizio, di andare nel ruolo dei funzionari, per il quale tuttavia occorre il diploma di laurea. Ora, siccome solo i funzionari direttivi possono accedere al ruolo nazionale di segretari generali del-

le Camere di commercio, è evidente che il diploma di laurea è necessario anche nella legislazione statale. Se non lo si vuol dire sarà obbligatorio lo stesso, penso io. Per quello che noi non diciamo, valgono le norme statali e valgono i principi generali. Quindi, leggendo attentamente questa legge, mi pare che il quesito posto non abbia fondamento, cioè effettivamente c'è stato un errore: non c'è l'obbligo della laurea, perché l'art. 8 parla solo dei concorsi fatti tra coloro che sono nel ruolo della carriera direttiva. Ma siccome si dice che per entrare nella carriera direttiva occorre la laurea, non occorre dirlo nell'art. 8, lo si è detto nell'art. 10.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Devo far presente al signor assessore che la formulazione di questo art. 2, se va bene per questo momento e per gli scopi che sappiamo vogliono essere raggiunti con questo disegno di legge, può creare però delle difficoltà nel futuro. E precisamente: nella legge statale il concorso per titolo previsto dall'art. 2 non è riservato soltanto ai funzionari che rivestono da almeno tre anni la qualifica di vice segretario generale, ma a tutti i funzionari della carriera direttiva dei ruoli camerali di qualifica non inferiore a capo servizio. Ora supponiamo che nel futuro — e la legge deve spingere gli occhi non soltanto al caso attuale, quello si può regolamentare con una norma transitoria — supponiamo che nel futuro per un certo periodo ci sia una vacanza del posto di vicesegretario generale. Quello comporta inevitabilmente *ope legis* la impossibilità di nominare il segretario generale. Per cui quello che si vuol raggiungere con questo disegno di legge va messo in una norma transitoria in sede di

piena applicazione della presente legge. « Alla qualifica di segretario generale si accede mediante concorso per titoli riservati ai funzionari del ruolo organico di ciascuna delle Camere di commercio che rivestano da almeno tre anni la qualifica di vice segretario generale ». Questo lo mettiamo in una norma transitoria. Non possiamo metterlo qui. Perché, le ripeto, se domani per un qualsiasi caso, ipotizzabile in infiniti modi, il posto di vice segretario generale in una delle Camere di commercio della Regione resta vacante, noi abbiamo le mani legate per poter nominare il segretario generale. Io la prego di fare attenzione a questa osservazione, perché pare che sia fondatissima.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Si potrebbe proporre un emendamento sostitutivo, anche perché con l'aggiunta fatta non diventa molto scorrevole l'articolo, dicendo: « Alla qualifica di segretario generale si accede mediante concorso per titoli, riservato ai funzionari del ruolo organico di ciascuna delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato della Regione, muniti di laurea, che rivestono la qualifica di vice segretario generale o da almeno tre anni quella di capo servizio ». Questa è una norma generale che non vale nella prima applicazione, ma vale sempre. Cioè per accedere al posto di segretario generale occorre la laurea, occorre essere capo servizio, occorre essere nella carriera direttiva. E l'ultimo posto della carriera direttiva è capo servizio. Quindi o capo servizio o vice segretario generale per concorso interno possono accedere. Poi viene la norma transitoria. Io proporrei un emendamento di questo genere, se il Consiglio è d'accordo. Quindi direi come ho

letto prima. Detto così, se domani non c'è più il segretario generale, per ipotesi, che cosa fa la Camera di commercio? Una promozione attraverso un concorso per titoli riservato ai funzionari di ciascuna camera di Commercio, che rivestano la qualifica di vice-segretario e di capo ufficio. Guardi che non c'è nessuno della carriera direttiva che resta fuori, perché l'ultimo gradino della carriera direttiva è il capo ufficio. Capo ufficio e vice segretario generale accedono per concorso per titoli al posto di segretario generale. Anche la legge statale si ferma al capo ufficio; dice appunto « che rivestano qualifiche non inferiori a quelle corrispondenti all'ex coefficiente 500 e che ricoprano incarico di segretario generale o di vice segretario generale, dalla data di entrata in funzione della presente legge ». Non so se sono stato sufficientemente chiaro. Vi pregherei di accettare questo emendamento, che è più chiaro dell'altro. La sostanza non cambia, ma questo è più chiaro.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Qual è lo scopo di questo disegno di legge, signor assessore? Perché questo bisogna chiederci. E' quello di dare un ordinamento per casi che sono a tutti quanti noi presenti, ordinamento che non è soltanto nell'interesse delle singole persone, ma crediamo sia nell'interesse delle Camere di commercio. Lo credo anch'io, perciò sono consenziente con il provvedimento di legge. E' chiaro questo, perché non vengano dubbi in proposito. Il gruppo liberale è consenziente con questo provvedimento di legge. Ma questi casi, non di interesse personale, ma di interesse degli istituti, sono casi attuali? Allora bisogna fare una norma fondamentale, che non può che essere

quella che si riprende dalla legge dello Stato, che ho prima letto: « E' riservato ai funzionari della carriera direttiva dei ruoli camerali di qualifica non inferiore a capo servizio. In sede di prima applicazione della presente legge, alla qualifica di segretario generale si accede mediante concorso per titoli, riservato ai funzionari, ecc., che rivestono da almeno tre anni la qualifica di vice-segretario generale ». Questa è la strada maestra. Noi non dobbiamo avere preoccupazione di fare qualche cosa, se crediamo che questo qualche cosa che facciamo è nell'interesse generale. Lo facciamo in scienza e coscienza, ma non si può altrimenti, né contrabbandare, né porre sotto un certo rischio il fine che vogliamo raggiungere con un disegno di legge. Questa è la mia opinione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Forse non riusciamo a intenderci. Io le avevo detto che l'art. 8 della legge statale — dico norma generale, non transitoria — dice che possono accedere alla qualifica i funzionari della carriera direttiva, con qualifica pari all'ex coefficiente 670 ». Poi dice: « coloro che rivestono l'incarico di segretario generale », e spiega successivamente: « quelli di vice segretario generale ». Ciò si dice: « Al posto di segretario generale possono accedere i segretari generali che esercitano le funzioni, i vicesegretari e i funzionari della carriera direttiva ». Ora noi non diciamo che questo. Si può anche non dirlo, se non si vuole dire neanche questo; secondo me si può anche non dirlo, perché, in definitiva, li abbiamo indicati tutti. Questi possono accedere al concorso per il posto di segretario generale, e perché l'ha detto la legge dello Stato e perché lo diciamo noi. Direi che

la nostra normazione non è che una copia della normazione nazionale. Una trasposizione, non è effettivamente una normazione. Comunque, per chiarezza del testo di legge, ho intuito la sua osservazione. Noi abbiamo istituito i posti. Adesso basta che diciamo, con norma transitoria, come li copriamo adesso. Invece le norme che disciplinano la copertura del posto in sede generale, non le diciamo, perché sono quelle dello Stato.

Al limite possiamo ben anche accettare questo, però non è che dicendolo violiamo diritti o interessi delle parti. Perché . . .

CORSINI (P.L.I.): Non lo sappiamo.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Abbiamo qua la legge.

(Interruzione).

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Guardi: « la qualifica di vice segretario » è nella legge dello Stato. « I funzionari della carriera direttiva » lo dice la legge dello Stato. Adesso mi rimetto al Consiglio, non voglio mica far drammi per una richiesta di questo genere. Noi l'avevamo messo, però adesso, guardandolo bene, vediamo che non contrasta con la legge dello Stato. Al limite, possiamo anche tagliarlo via. Possiamo anche toglierlo. Perché effettivamente se i nostri capi ufficio sono della carriera direttiva, possono accedere per norma. Però ho un solo dubbio. La norma dello Stato dice che possono accedere al ruolo nazionale dei segretari generali. Allora i nostri capi ufficio o i vice segretari regionali delle Camere di commercio nella regione Tren-

tino - Alto Adige, mantengono il diritto di accedere al ruolo nazionale? Sì. Ma mantengono il diritto di accedere al posto istituito presso le due Camere di commercio che rientra nell'ordinamento locale? Se noi non lo diciamo, può rimanere il dubbio che, mentre il loro diritto di passare alla carriera statale rimane, noi li priviamo del diritto di accedere al posto di segretario generale delle Camere di commercio. Se non lo si dice in questa legge, lo si dovrà dire subito dopo con un'altra legge, per togliere questo dubbio. Quindi nel dubbio, cons. Corsini, mi pare che è meglio dirlo, perché il dirlo non toglie un diritto che essi hanno, anzi ne aggiunge un altro, che può essere messo in dubbio, se noi non lo diciamo.

PRESIDENTE: C'è un emendamento sostitutivo dell'art. 2, a firma Albertini, Marziani e Raffaelli: « Alla qualifica di segretario generale si accede mediante concorso per titoli riservato ai funzionari del ruolo organico di ciascuna delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato della regione, muniti di laurea, che rivestano la qualifica di vice segretario generale o da almeno tre anni quella di capo servizio ».

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Norma transitoria

Nella prima attuazione della presente legge il personale statale di ruolo, che eserciti, alla data di entrata in vigore della legge, da almeno sei anni presso una delle Camere della Regione le funzioni di segretario generale, in base a provvedimenti delle rispettive Giunte ca-

merali regolarmente approvati, potrà — previo nulla osta dell'Amministrazione di appartenenza — essere inquadrato nel ruolo camerale con la qualifica di segretario generale.

I posti di segretario generale, istituiti con l'articolo 1 della presente legge, sono attribuiti, nella prima applicazione, a chi esercita le funzioni di segretario generale da non meno di tre anni alla data di entrata in vigore della legge medesima, in base a deliberazioni dell'ente regolarmente approvate.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 35

30 sì

3 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 164: « **Modifiche agli articoli 11 e 12 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 22, contenente nuove norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere per il personale delle carriere direttiva e di concetto addetto ai Libri Fondari** ».

La parola all'assessore Raffener per la lettura della relazione della Giunta.

RAFFEINER (assessore cooperazione - T.H.P.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Mattivi, membro della II Commissione legislativa Libro Fondiario, caccia e pesca per la lettura della relazione di maggioranza.

MATTIVI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter, Presidente della II Commissione legislativa Libro fondiario, caccia e pesca, per la lettura della relazione di minoranza.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Ho dovuto esaminare questo disegno di legge, anche per certe remote attività di carattere professionale. A me pare che la proposta che il signor assessore e la Giunta ci fanno, sia ragionevole. Evidentemente qui il tema è di modesta applicazione pratica. Si tratta di stabilire se esista o non esista in senso assoluto il requisito della bilinguità per gli ispettori capi. Ora io posso comprendere che nell'esercizio di una attività funzionale che riguardi il Libro Fondiario in provincia di Bolzano, si richieda la conoscenza della lingua tedesca. Ma questa premessa c'è già e rimane salva anche con la modifica che questo disegno di legge ci propone. Rimane salvo che l'ispettore generale intanto deve essere senz'altro in possesso delle due lingue, perché deve essere in grado di esercitare la sua funzione nelle due Province, e che gli ispettori capo, in quanto sono chiamati a esercitare il loro servizio in provincia di Bolzano, devono anche conoscere la lingua tedesca. Io credo che qui sia nato un po' un equivoco. Se leggo la relazione nel-

la versione italiana, che un momento fa l'assessore Benedikter ha letto nella versione tedesca, trovo infatti, nel secondo capoverso, fatta l'affermazione che la proposta dell'assessore regionale Raffener prevede che la Giunta regionale può decidere se per i due ispettori capo la conoscenza delle due lingue è ritenuta necessaria o meno. No, non è questa l'ampiezza della norma che viene proposta. Evidentemente nella proposta dell'assessore non viene toccato il principio che chi va ad esercitare questa attività in provincia di Bolzano deve conoscere adeguatamente la lingua tedesca ed essere in grado di potere compiere le sue funzioni, conoscendo adeguatamente la lingua tedesca. Io capisco la proposta dell'assessore. Essa è ragionevole, ripeto, perché, senza alcun pregiudizio delle esigenze che può avere l'utente del Libro fondiario in provincia di Bolzano, in quanto sia di lingua tedesca, tende a sbloccare una situazione che si è fatta difficile. Non esistono candidati in numero adeguato per la carriera del Libro Fondiario. E in provincia di Trento anche perché, con la legge così come è, coloro che aspirano a un certo sviluppo di carriera, che poi non è notevolissimo, che aspirano cioè a diventare ispettori capo, hanno la difficoltà di dover essere a conoscenza della lingua tedesca anche quando si propongano di esercitare la loro attività soltanto nel territorio della provincia di Trento, soltanto presso le Preture, presso gli Uffici tavolari della provincia di Trento. Questo è eccessivo, signori, questo è sicuramente eccessivo. Imbarazza, ripeto, l'accesso, rende difficile l'accesso a questa carriera, che non è poi tanto brillante, che non è poi tanto invogliante, di molta e molta gente, o di alcuni almeno, che si trovano a dover preoccuparsi in partenza dell'esigenza di un requisito che non è assolutamente necessario quando l'attività venga esercitata in provincia

di Trento. D'altronde mi sono voluto poi informare di come avvengono queste cose, concretamente. Purtroppo partecipanti a concorsi per posti di Libro Fondiario della Provincia di Bolzano, a conoscenza quindi quasi naturalmente delle due lingue, sono anche fra il resto scarsi di numero. E tutto questo, ripeto, senza che esista un motivo che giustifichi un irrigidimento in una posizione legislativa che non avevamo sufficientemente chiarita nella precedente norma.

Io sono quindi senz'altro per l'accettazione della proposta del signor assessore. La trovo ragionevole. Essa attua, amplifica almeno, certe possibilità di sviluppo di carriera per coloro che intendono operare in provincia di Bolzano; non lede il principio che coloro che devono invece operare in provincia di Bolzano debbano essere anche in possesso della lingua tedesca. E quindi il nostro gruppo voterà senz'altro favorevolmente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte eingangs sagen, daß ich jetzt sehr ungern eine Auseinandersetzung mit dem Regionalassessor, der der deutschen Volksgruppen angehört, beginne. Ich kann mir gut vorstellen, daß viele italienische Kollegen hier im Regionalrat mit Vergnügen für diesen Gesetzentwurf stimmen werden, da ein deutsches Ausschußmitglied den Vorschlag vorbringt, die Pflicht der Deutschkenntnisse der Regionalchefspektoren für das Grundbuch aufzuheben.

Ich möchte zuerst ein Mißverständnis klarstellen — ich möchte es jedenfalls als ein Solches bezeichnen: Als Odorizzi im Jahre 1960 Präsident des Regionalausschusses war,

stimmte er sicher für den Art. 11. Der erste Absatz dieses Artikels, um den es hier geht, lautet folgendermaßen: « I posti di ispettore capo sono conferiti mediante scrutinio per merito comparativo, al quale sono ammessi gli ispettori superiori che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica . . . » — Geändert wird also nur die Frage der Deutschkenntnis — der heutige Art. 11 lautet weiter: « . . . e siano in possesso della conoscenza delle lingue italiana e tedesca ». Es heißt weiter: « . . . fermo restando il disposto del secondo comma dell'art. 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 ». Worin besteht demnach die Änderung? Ich glaube, nicht alle haben sich damit befaßt. Die Änderung besteht darin, daß bei Besetzung der Stellen der zwei Chefinspektoren die deutsche und die italienische Sprache beherrscht werden muß. Im Art. 19 der Personalordnung wird festgelegt, daß der Regionalausschuß die Stellen festsetzen kann. Dies erfolgt in Trient, wo die Kenntnis der deutschen Sprache als notwendig erachtet wird. Somit ist jetzt für beide Stellen der Chefinspektoren, wenn sie ausgeschrieben werden, die Kenntnis der deutschen Sprache erforderlich. Morgen kann nun der Regionalausschuß die Kenntnis der deutschen Sprache von einem der Bewerber nicht mehr verlangen — für beide Stellen würde er es nicht tun, da sonst die Änderung keinen Sinn gehabt hätte —, da im Verhältnis viel mehr Bewerber italienischer Muttersprache sind und diesen die Möglichkeit gegeben werden soll, die Stelle zu besetzen. Wie in der Kommission erklärt wurde — auch ich habe es im Minderheitsbericht aufgezeigt — wird der Aufbau des Inspektionsstabes an sich nicht gerade mit System durchgeführt.

Die hierarchische Ordnung im Forstwesen ist folgendermaßen: Vier Oberinspektoren, zwei Chefinspektoren, ein Generalinspektor.

Bisher mußten der Generalinspektor und die zwei Chefinspektoren, nicht hingegen die vier Oberinspektoren, die deutsche Sprache beherrschen. Damit die Oberinspektoren zum Chefinspektor befördert werden können, müssen sie jedoch Deutschkenntnisse nachweisen. Deshalb sollten zumindest zwei von den vier Oberinspektoren die deutsche Sprache beherrschen, um im Falle einer Beförderung nicht wieder vor dem Sprachproblem zu stehen. Herr Assessor Raffener sagte bei der Kommissionssitzung, daß sich zu wenig Juristen mit Deutschkenntnissen für die Stellen der Chefinspektoren melden würden. Wir haben vorgeschlagen, für eine der beiden Stellen die Pflicht zur Kenntnis beider Sprachen aufzuheben. Dies bedeutet, daß bei Ausschreibung *ein* Bewerber beide Sprachen beherrschen muß und der zweite nur die italienische. Dies wäre tragbar, besonders auch deshalb, weil die Kenntnis beider Sprachen vom Generalinspektor verlangt wird. Falls bei den Chefinspektoren die Pflicht zur Kenntnis beider Sprachen aufgehoben wird, kann es in Zukunft dazu kommen, daß auch vom Generalinspektor die Kenntnis beider Sprachen nicht mehr verlangt wird. Aber welche Folgen hätte das? Die beiden Stellen der Chefinspektoren werden noch längere Zeit von Personen besetzt bleiben, die beide Sprachen beherrschen und ich nehme an, daß sich in ein paar Jahren die Zahl der Bewerber der deutschen Sprachgruppe erhöhen wird. Was geschieht jedoch in fernerer Zukunft, wenn beide Stellen neu besetzt werden müssen? Die Kenntnis beider Sprachen ist dann nicht mehr Pflicht, sie ist von zweitrangiger Bedeutung. Beide Stellen werden dann von Personen besetzt, die die deutsche Sprache nicht beherrschen. Der Regionalausschuß wird jedoch verlangen, daß auch Chefinspektoren Inspektionen in der Provinz Bozen durchführen, da der Generalinspektor

die viele Arbeit nicht alleine bewältigen kann und auch die vier Oberinspektoren keine deutschen Sprachkenntnisse besitzen. Deshalb sollte zumindest einer der Chefinspektoren die deutsche Sprache beherrschen. Wie soll dies jedoch möglich sein, da bei der Aufnahme die Kenntnis der deutschen Sprache nicht verlangt wurde? Eine Sprache kann nicht von heute auf morgen erlernt werden. Somit beherrscht nur der Generalinspektor beide Sprachen und, wie gesagt, dürfte nur er in der Provinz Bozen Inspektionen durchführen. Das ergibt eine jener Lagen, in denen dann die Verhältnisse den ausschlag geben. Der Generalinspektor hat jedoch auch noch andere Arbeit. Somit müsste ein anderer die Inspektionen in Bozen durchführen. Da bei der Aufnahme die Kenntnis der deutschen Sprache nicht verlangt wurde, wird derjenige zu Inspektionen entsandt werden, der die deutsche Sprache nicht beherrscht. Wir wissen, daß die Eintragungen ins Grundbuch in beiden Sprachen erfolgen müssen. Wenn eine Inspektion sinnvoll sein soll, muß jedoch auch die Eintragung in deutscher Sprache kontrolliert werden.

Wie Dr. Raffener auch vorhatte, bin ich nun auf das Praktische eingegangen. Wie ich darlegte, sollen nicht beide Chefinspektoren, sondern nur einer die deutsche Sprache beherrschen. Nicht nur der Regionalausschuß soll vorschreiben, daß zur Inspektion nach Bozen nur eine Person geschickt werden darf, die Deutschkenntnisse besitzt, sondern bereits für die Aufnahme muß gesetzlich vorgesehen werden, daß von einem der Chefinspektoren die Beherrschung der deutschen Sprache verlangt wird. Anders wäre die Lage, wenn es anstatt zwei, drei oder vier Chefinspektoren gäbe. Bei der gegenwärtigen Situation wäre es jedoch angebracht, wenn von den vier Oberinspektoren zwei, von den zwei Chefinspektoren einer und

der Generalinspektor die deutsche Sprache beherrschen würden. Es kann nicht für beide Chefinspektoren die Pflicht zur Kenntnis beider Sprachen aufgehoben werden. Ich könnte dies nicht «ragionevole» finden, wie es der ehemalige Präsident Odorizzi bezeichnet hat. Es wäre vielmehr logischer und vernünftiger, wenn bei der Aufnahme von zwei Oberinspektoren die Kenntnis der deutschen Sprache verlangt würde. Damit wäre die Abschaffung der Kenntnis der deutschen Sprache für einen Chefinspektor ausgeglichen und das System abgerundet.

Ich kann mich daher mit der vorliegenden Abänderung nicht einverstanden erklären, obwohl ich weiß, daß sich hier eine Mehrheit findet, die dem Vorschlag des Assessors Raffener zustimmt. Nun möchte ich an den Altse-nator Raffener appellieren. Zusammen mit dem Kollegen Dalsass hat er mich gefragt, was wir zu diesem Abänderungsantrag sagen. Dies geschah noch bevor er dem Regionalausschuß vorgelegt wurde. Meine Antwort darauf entspricht dem, was ich jetzt vorgebracht habe. Wir verstehen zwar die Schwierigkeit der augenblicklichen Lage, aber können nicht zulassen, daß die Kenntnis der deutschen Sprache für beide Chefinspektoren abgeschafft wird. Da nun der Abänderungsantrag vom Kollegen Raffener abhängt, möchte ich ihn bitten, dafür Sorge zu tragen, daß bei der Ausschreibung der Stelle des Chefinspektors für einen der beiden Bewerber Deutschkenntnisse vorgeschrieben werden. Es müßte also eine Sonderregelung getroffen werden. Auch für das Grundbuch- und Inspektionspersonal der Provinz Trient gibt es eine Sonderregelung.

(Vorrei subito e sin dall'inizio dire, che preferirei non dover entrare in disputa con l'assessore regionale appartenente al gruppo etnico di lingua tedesca. Non mi è difficile capire che

molti Colleghi di lingua italiana di questo nostro consesso voteranno volentieri a favore di questo disegno di legge, visto e considerato che è un membro di Giunta di lingua tedesca a proporre di sopprimere l'obbligo della conoscenza della lingua tedesca per quanto riguarda gli ispettori capo del libro fondiario.

Ma vorrei prima chiarire un malinteso, così almeno come lo concepisco io: Allorquando il Cons. Odorizzi nel 1960 era Presidente della Giunta regionale, egli aveva votato certamente a favore dell'art. 11. Orbene, il primo capoverso di tale articolo, cui mi riferisco, è del seguente tenore: « I posti di ispettore capo sono conferiti mediante scrutinio per merito comparativo, al quale sono ammessi gli ispettori superiori che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica . . . ». La modifica riguarda quindi soltanto la conoscenza della lingua tedesca. La versione attuale dell'art. 11 dice inoltre: « . . . e siano in possesso della conoscenza delle lingue italiana e tedesca ». E, continuando, tale articolo dice: « . . . fermo restando il disposto del secondo comma dell'art. 19 della legge regionale 7 settembre 1958 n. 23 ». In che cosa consiste quindi la modifica? Penso che non tutti se ne siano occupati. La modifica consiste, comunque, nello stabilire che, assegnando i posti dei due ispettori capi, questi devono padroneggiare le lingue tedesca e italiana. All'art. 19 dell'ordinamento del personale è previsto che il numero dei posti può essere stabilito da parte della Giunta regionale. Ciò avviene a Trento, dove la conoscenza della lingua tedesca viene considerata necessaria. Ora come ora e mettendo a concorsi i due posti degli ispettori capo, occorre la conoscenza della lingua tedesca. In un domani la Giunta regionale potrebbe rinunciare ad esigere la conoscenza della lingua tedesca da parte di uno dei concorrenti e per entrambi i posti la Giunta non lo

esigerebbe appunto per evitare che la modifica perda una sua giustificazione, dato che visto nell'insieme ci sono in numero ben maggiore dei concorrenti di lingua materna italiana, ai quali si vorrebbe offrire la possibilità di conseguire il posto. Come è stato già detto in sede di Commissione — ed io stesso lo avevo indicato nella relazione della minoranza — la gerarchia prevista per gli ispettori non viene realizzata seguendo un determinato sistema.

Orbene: l'ordine gerarchico nel settore delle foreste è il seguente: 4 ispettori superiori, 2 ispettori capo, 1 ispettore generale. Fino ad oggi solo l'ispettore generale e i due ispettori capo dovevano sapere la lingua tedesca, ma non i 4 ispettori superiori. Ma, per essere promossi al grado di ispettore capo, gli ispettori superiori devono pur dimostrare di sapere il tedesco. Pertanto almeno due dei quattro ispettori superiori dovrebbero sapere il tedesco per non trovarsi in caso di promozione nuovamente di fronte al problema linguistico. Nella seduta della Commissione l'Assessore Raffener aveva affermato che per i posti di ispettore capo i laureati in legge bilingui sarebbero troppo pochi. Noi abbiamo pertanto proposto di sopprimere per uno dei due posti l'obbligo della conoscenza di entrambi le lingue. Ciò significherebbe che, mettendo a concorsi i posti, uno solo dovrebbe sapere le due lingue, mentre per il secondo basterebbe la sola conoscenza della lingua italiana. Pensiamo che tale proposta sia senz'altro sostenibile e ciò in modo particolare per il fatto che la conoscenza di entrambi le lingue è già prevista per l'ispettore generale. Ove dovesse essere soppresso per gli ispettori capo l'obbligo della conoscenza di entrambi le lingue, per il futuro potrebbe verificarsi l'opportunità o meno che pure per l'ispettore generale non verrà più richiesta la conoscenza delle due lingue. Ma quali sarebbero le conseguenze?

I due posti di ispettore capo resteranno coperti ancora per parecchio tempo da parte di chi conosce entrambi le lingue e suppongo che fra qualche anno il numero dei concorrenti del gruppo linguistico tedesco sarà superiore a quello attuale. Ma, mi chiedo, cosa succederà più avanti, quando cioè i due posti dovranno essere assegnati di nuovo? In tal caso la conoscenza delle due lingue non sarà più obbligatoria e la sua importanza si presenterà allora di secondo ordine. I due posti potrebbero essere allora assegnati a degli elementi, i quali non sanno il tedesco. La Giunta regionale chiederà però che anche gli ispettori capo effettuino delle ispezioni nella nostra Provincia, dato che l'ispettore generale non può sbrigare da solo la mole di lavoro e che i 4 ispettori superiori non sanno il tedesco. E' per questo che perlomeno uno degli ispettori capo dovrebbe sapere il tedesco. Ma ciò non si verificherà più, dato che in caso di assunzioni non è più richiesta la conoscenza della lingua tedesca. D'altronde non è possibile di apprendere una lingua da un giorno all'altro. Sarebbe allora soltanto l'ispettore generale a sapere le due lingue e, come già detto, solo lui potrebbe effettuare ispezioni in Provincia di Bolzano. Si creerebbe quindi una di quelle situazioni in cui sarebbero le circostanze del caso a far sentire il loro peso determinante. Ma l'ispettore generale ha pure altre incombenze da assolvere. Ne consegue che le ispezioni in Provincia di Bolzano dovrebbero essere effettuate da parte di un altro e, non essendo stata richiesta al momento dell'assunzione la conoscenza della lingua tedesca, chi dovrà recarsi in Provincia di Bolzano per effettuare le ispezioni, sarà certamente un elemento che non sa il tedesco. Noi tutti sappiamo però che le iscrizioni nel libro fondiario devono essere fatte in entrambi le lingue. D'altronde, se un'ispezione deve raggiungere il proprio scopo, chi la effet-

tuerà, dovrà essere in grado di saper controllare pure le registrazioni fatte in lingua tedesca. Come pure il dott. Raffeiner ha inteso fare, vengo ora a trattare a mia volta gli aspetti pratici. Come già ebbi ad esporre, non ambedue gli ispettori capo, ma uno solo di essi dovrebbe sapere il tedesco. Non basta che la Giunta regionale prescriva che per effettuare ispezioni in Provincia di Bolzano può essere incaricato soltanto chi sa il tedesco, ma occorre che lo stesso testo di legge stabilisca che per l'assunzione sia previsto la conoscenza del tedesco da parte di uno degli ispettori capo. La situazione sarebbe diversa, se in luogo di due ci sarebbero tre o quattro ispettori capo. Nella situazione attuale sarebbe comunque opportuno che dei quattro ispettori superiori due e che dei due ispettori capo uno nonché l'ispettore generale sapessero il tedesco. L'obbligo della conoscenza delle due lingue non può essere soppresso per ambedue gli ispettori capo. Non potrei considerarlo « ragionevole », come ebbe a dire l'ex Presidente Odorizzi. Secondo me sarebbe più logico e ragionevole, se all'atto dell'assunzione per due ispettori superiori venisse richiesta la conoscenza della lingua tedesca. Così facendo l'abolizione della conoscenza del tedesco per uno degli ispettori capo risulterebbe compensato e il sistema, per così dire, risulterebbe arrotondato.

Non posso pertanto essere d'accordo con la modifica proposta, pur sapendo di trovarmi di fronte ad una maggioranza che approverà la proposta dell'Assessore Raffeiner. Vorrei perciò appellarmi all'ex senatore Raffeiner. Egli aveva chiesto a me e al Collega Dalsass, quale sarebbe il nostro parere riguardo a questo emendamento, interpellandoci ancora prima che l'emendamento stesso veniva presentato alla Giunta regionale. Gli risposi esattamente nei termini da me ora esposti. Comprendiamo bene le difficoltà della situazione attuale, ma non pos-

siamo ammettere che venga abolita la conoscenza del tedesco per entrambi gli ispettori capo. Dato che l'emendamento e la sua sorte dipende dal collega Raffeiner, vorrei pregarlo di provvedere affinché nel mettere a concorso il posto di ispettore capo sia prevista la conoscenza del tedesco per uno dei due concorrenti. Bisognerebbe cioè adottare una soluzione particolare, tanto più che pure per il personale del libro fondiario e per gli ispettori della Provincia di Trento è stata adottata una norma speciale.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFEINER (Assessore cooperazione - T.H.P.): Herr Kollege Odorizzi hat meinen Antrag unterstützt und jene Argumente vorgebracht, die nach meiner Ansicht diesen Gesetzesantrag rechtfertigen. Die Auslegung, die hingegen der Kollege Benedikter dem Gesetzesantrag gibt, ist meiner Ansicht nach nicht zutreffend. Selbstverständlich müssen in der Provinz Bozen alle Angestellten der Grundbuchämter und Inspektoren die deutsche Sprache beherrschen, weil die Eintragungen in das Grundbuch doppelsprachig und besonders die alten Urkunden doppelsprachig oder nur in deutscher Sprache abgefaßt sind. Weder ich noch der Regionalausschuß haben die Absicht, die Entscheidung über die Doppelsprachigkeit dem Ausschuß selbst zu übertragen, was ja auch nicht zweck dieses Gesetzes ist. Es ist selbstverständlich, daß die von der Regionalregierung beauftragten Grundbuchinspektoren, die in der Provinz Bozen Inspektionen durchzuführen haben, doppelsprachig sein müssen. Nach meiner Ansicht geht aus dem Gesetzesantrag hervor, daß für die Chefinspektoren dieselben generellen Normen gelten müssen wie

für das übrige Personal der Regionalverwaltung. Laut Art. 19 des Gesetzes vom Jahre 1958 müssen alle Angestellten, die für die Provinz Bozen eine Tätigkeit ausüben, doppelsprachig sein, einerlei ob sie nun in Bozen selbst oder in Trient den Dienst zu versehen haben. Diese generelle Norm soll auch für die Grundbuchbeamten der höheren Laufbahn, der « *carriera direttiva* » gelten, sodaß sich Sonderbestimmungen erübrigen.

Ich habe diesen Gesetzentwurf deshalb eingebracht, weil auch jene Grundbuchinspektoren, die nicht in der Provinz Bozen tätig sind, die deutsche Sprache beherrschen müssen. Dies ist im Art. 11 vorgesehen, der abgeändert werden soll. Laut diesem Artikel gelten nämlich für alle Inspektoren dieselben Bestimmungen, ob sie nun in der Provinz Bozen oder in der Provinz Trient Inspektionen durchführen.

Herr Kollege Benedikter sagte, daß die italienische Sprachgruppe für dieses Gesetz stimmen werde; somit betrachtet er dieses Problem vom nationalen Standpunkt aus. Ich habe jedoch diesen Gesetzentwurf nicht aus nationalen Gründen eingebracht, sondern ich empfinde es als ungerecht, daß auch jene Beamten des höheren Dienstes auf dem Gebiet des Grundbuchwesens die deutsche Sprache beherrschen müssen, die in der Provinz Bozen keinen Dienst leisten. Somit wären alle, die nicht doppelsprachig sind, in ihrer Karriere behindert.

Um jeden Zweifel darüber auszuschließen, möchte ich einen wesentlichen Satz aus dem Bericht des Herrn Dr. Benedikter zitieren, der der Kern des Minderheitsberichts zu meinem Gesetzesantrag ist: « Im Antrag des Regionalassessors Raffener ist vorgesehen, daß der Regionalausschuß bestimmen kann, ob die Chefinspektoren beide Sprachen beherrschen müssen oder nicht. « Das ist nicht der Sinn des Gesetzes. Der Regionalausschuß hat nicht zu

bestimmen, ob die Beherrschung der deutschen Sprache notwendig ist oder nicht. Das Gesetz schreibt ja die Kenntnis beider Sprachen für die Provinz Bozen vor. Der Regionalausschuß hat höchstens festzulegen, welcher von den Inspektoren die Inspektionen in der Provinz Bozen durchzuführen hat. Beide Chefinspektoren, die heute im Amt sind, beherrschen die deutsche Sprache. Deshalb können beide mit Inspektionen beauftragt werden. Wir haben jedoch Mangel an Inspektoren. Ich möchte darauf hinweisen, daß in der höheren Laufbahn nur da sind, die auch nur annähernd die im Vorgesehenen sind: Ein Generalinspektor, dem zwei Chefinspektoren unterstehen; diesen sind wiederum vier Oberinspektoren unterstellt. Von diesen 7 Stellen sind tatsächlich nur 4 besetzt. Es besteht auch keine Möglichkeit, die weiteren drei zu besetzen, weil keine Bewerber da sind, die auch nur annähernd die im Gesetz vorgeschriebenen Voraussetzungen erfüllen. Die meisten Personen, die in Frage kämen, können nicht in die höhere Rangstufe aufsteigen, weil sie nicht doppelsprachig sind. Auch Personen, die der deutschen Sprachgruppe angehören, bewerben sich nicht und Angehörige der italienischen Sprachgruppe sagen: « Wir ziehen die « *carriera di concetto* » vor, denn damit haben wir auch ohne Kenntnis der zweiten Sprache die Möglichkeit, in eine höhere Rangstufe eingegliedert zu werden, was in der « *carriera direttiva* » nicht der Fall ist.

Aus diesen Gründen habe ich mich veranlaßt gefühlt, diesen Gesetzesantrag einzubringen. Es waren also nicht nationale Beweggründe, um die italienische Sprachgruppe zu bevorzugen oder die deutsche zu benachteiligen — das liegt mir vollkommen fern —. Ich habe diesen Gesetzesantrag aus einem Gefühl der Gerechtigkeit eingebracht.

Außerdem wollte ich noch folgendes hin-

zufügen: Laut Minderheitsbericht wird das Gesetz so ausgelegt, als ob die Regionalregierung entscheiden könnte, ob die Kenntnis beider Sprachen erforderlich ist oder nicht. Um hier jeden Zweifel auszuschließen, hat der Regionalausschuß einen Abänderungsantrag eingebracht, der folgendermaßen lautet: « Per l'ispettore capo incaricato di svolgere funzioni in Provincia di Bolzano è richiesta la conoscenza della lingua tedesca ». Nach meiner Ansicht würde dieser Zusatz nicht notwendig sein, denn dies ergibt sich schon aus dem zweiten Absatz des Art. 19. Es wird also eindeutig gesagt, daß der Chefinspektor, der in der Provinz Bozen Inspektionen durchzuführen hat, die zweite Sprache beherrschen muß.

Der Herr Kollege Dr. Benedikter hat erwähnt, daß mindestens einer der Chefinspektoren die zweite Sprache beherrschen soll. Es kann nun vorkommen, daß beide Stellen nicht besetzt sind. Somit müßte ein Wettbewerb ausgeschrieben werden. Nun widerstrebt mir aber der Gedanke, daß für einen der Bewerber andere Bedingungen gelten sollen als für den anderen. Ich finde, daß bei den Prüfungen beide Bewerber dieselben Leistungen erbringen sollen. Selbstverständlich wird die Region jenen, die die deutsche Sprache beherrschen, eine Vorzugsstellung einräumen, da sie froh ist, wenn sich Leute bewerben, die doppelsprachig sind. Aber das soll nicht die « *Conditio sine qua non* » sein. Wie gesagt, es widerstrebt mir, für zwei Stellen desselben Ranges und im selben Verwaltungszweig einen Wettbewerb mit verschiedenen Bedingungen auszuschreiben. Außerdem lege ich mir noch folgende Frage vor: Angenommen es würde ein Wettbewerb ausgeschrieben, dann kann es nun vorkommen, daß beide Kandidaten die zweite Sprache beherrschen. Jedoch nur von einem wird verlangt, den Nachweis der Doppelsprachigkeit zu er-

bringen. Soll nun der Regionalausschuß behindert sein, auch dem zweiten Kandidaten den Auftrag einer Kontrolle der Grundbuchämter in der Provinz Bozen zu erteilen? Letzten Endes hängt es doch davon ab, ob der Kandidat wirklich die deutsche Sprache beherrscht oder nicht.

Folgender Zusatz zum Artikel 1 würde jeden Zweifel ausschließen: « Per l'ispettore capo incaricato di svolgere funzioni in Provincia di Bolzano, è richiesta la conoscenza della lingua tedesca ». Für den Wettbewerb jedoch soll zum Aufstieg als Chefinspektor die Kenntnis der deutschen Sprache nicht erforderlich sein. Die Region soll jedoch nur jene, die doppelsprachig sind, beauftragen, die Grundbuchämter in der Provinz Bozen zu überprüfen.

Die Doppelsprachigkeit kann für jene Inspektoren, die in der Provinz Trient Dienst leisten, ein Hindernis bei den Aufstiegsmöglichkeiten darstellen. Deshalb sollte Art. 11 abgeändert werden und das allgemeine Prinzip gelten, das im 2. Absatz des Art. 19 der Personalordnung enthalten ist. Regionalbeamte, die eine Tätigkeit für oder in der Provinz Bozen ausüben, müssen die deutsche Sprache beherrschen — auch wenn sie ihren Dienst in Trient versehen.

Aus diesem Grund bitte ich die versammelten Kollegen, das Gesetz anzunehmen und dafür zu stimmen.

(Il collega Odorizzi ha appoggiato il mio emendamento con degli argomenti, i quali a mio avviso giustificano la mia proposta. L'interpretazione data invece dal collega Benedikter alla mia proposta non corrisponde al fine da me voluto. E' naturale che in Provincia di Bolzano tutti i dipendenti degli uffici del libro fondiario, compresi gli ispettori, devono sapere il tedesco, dato che le iscrizioni devono essere fat-

te nelle due lingue e che gli atti di vecchia data sono redatti in entrambe le lingue o soltanto in quella tedesca. Né io e neppure la Giunta regionale intendiamo demandare alla Giunta stessa la decisione concernente la bilinguità, cosa questa che non corrisponderebbe neanche alle finalità di questa legge. E' più che naturale che gli ispettori del libro fondiario incaricati dalla Giunta di effettuare ispezioni in Provincia di Bolzano devono sapere le due lingue. Secondo me l'emendamento sottintende che per gli ispettori capo valgono le stesse norme generali previste per il resto del personale della Regione. Secondo l'art. 19 della legge del 1958 tutti i dipendenti che svolgono un'attività per la Provincia di Bolzano devono essere bilingui e in proposito non importa se essi prestano il proprio servizio a Bolzano o a Trento. La relativa norma generale vale naturalmente pure per i funzionari del libro fondiario della carriera direttiva, dimodoché si rendono superflue norme speciali.

Se ho presentato il disegno di legge in esame, l'ho fatto perché anche gli ispettori del libro fondiario i quali non svolgono la loro attività in Provincia di Bolzano devono sapere il tedesco. Ciò risulta dall'art. 11, il quale proprio per questo deve essere modificato. Stando alla sua versione attuale, le relative norme hanno validità per tutti gli ispettori, non importa — ripeto —, se essi effettuano ispezioni in Provincia di Bolzano o in quella di Trento.

Il collega Benedikter ha detto che il gruppo linguistico italiano voterebbe a favore di questo disegno di legge, il che significa che egli concepisce tale problema come problema di natura etnico-nazionale. Nel presentare il disegno di legge non mi sono però ispirato a motivi cosiddetti nazionali; l'ho presentato semplicemente perché considero ingiusto che anche i funzionari della carriera direttiva degli

uffici del libro fondiario debbano sapere il tedesco, pur non prestando il proprio servizio in Provincia di Bolzano. Tutti coloro quindi, non bilingui, verrebbero per conseguenza ostacolati nella loro carriera.

Al fine di escludere in proposito qualsiasi dubbio vorrei citare dalla relazione del dott. Benedikter una frase di natura sostanziale, la quale rappresenta il punto centrale della relazione di minoranza avverso al mio disegno di legge: « Nella proposta dell'Assessore regionale Raffeiner è previsto che la Giunta regionale dovrebbe avere la facoltà di stabilire, se gli ispettori capo devono sapere o meno le due lingue ». Ciò però non corrisponde al senso della legge, poiché la Giunta regionale non può affatto stabilire, se la conoscenza della lingua tedesca sia necessaria o meno. La legge prevede invece la conoscenza delle due lingue per quanto riguarda la Provincia di Bolzano. La Giunta regionale potrebbe al massimo stabilire, quale degli ispettori debba effettuare ispezioni in Provincia di Bolzano. Ambedue gli ispettori capo attualmente in servizio sanno il tedesco. Pertanto entrambi possono essere incaricati di effettuare ispezioni. Abbiamo però, se così posso dire, penuria di ispettori. Ciò è dimostrato dalla situazione in cui ci troviamo. Abbiamo cioè previsti per gli uffici del libro fondiario sette posti della carriera direttiva: un ispettore generale, cui sono subordinati due ispettori capo con quattro ispettori superiori. Ma di questi sette posti solamente quattro sono coperti. D'altra parte ci troviamo nell'impossibilità di coprire i rimanenti tre posti per mancanza di aspiranti in possesso sia pure approssimativo dei requisiti richiesti della legge. La maggior parte degli elementi che potrebbero essere presi in considerazione non avrebbe la possibilità di accedere al grado superiore, non essendo bilingui. Ma anche elementi appar-

tenenti al gruppo linguistico tedesco non partecipano ai concorsi, mentre gli appartenenti al gruppo linguistico italiano dichiarano di preferire la carriera di concetto, avendo in tal modo la possibilità di essere inquadrati in un grado superiore anche senza sapere la seconda lingua, ciò che non sarebbe possibile — dicono — nella carriera direttiva.

E' stato per questi precisi motivi che mi sono sentito in dovere di presentare il disegno di legge in esame. Non erano quindi moventi di natura cosiddetta nazionale a indurmi di farlo per favorire il gruppo linguistico italiano a danno di quello tedesco. Lungi da me siffatte intenzioni. Ho agito quindi seguendo un mio sentimento di giustizia.

Ma volevo dire ancora qualche altra cosa: Nella relazione di minoranza il disegno di legge è stato interpretato, come se la Giunta regionale potesse decidere lei circa la necessità o meno della conoscenza delle due lingue. Ma per escludere qualsiasi dubbio al riguardo la Giunta regionale ha presentato il seguente emendamento: « Per l'ispettore capo incaricato di svolgere funzioni in Provincia di Bolzano è richiesta la conoscenza della lingua tedesca ». Secondo me tale emendamento aggiuntivo non sarebbe necessario, visto che ciò emerge chiaramente dal tenore del secondo capoverso dell'art. 19, il quale stabilisce senza possibilità di equivoci che l'ispettore capo incaricato di effettuare ispezioni in Provincia di Bolzano deve sapere la seconda lingua.

Il collega dott. Benedikter ha chiesto che almeno uno degli ispettori capo debba sapere la seconda lingua. Ma potrebbe verificarsi il caso che i due posti non siano ricoperti. Bisognerebbe quindi bandire un concorso. Mi urta però il solo pensiero di prevedere condizioni diverse per uno dei concorrenti. Penso che agli esami entrambi i concorrenti debbano dimo-

strare di avere le stesse capacità. Del resto è naturale che la Regione darà la sua preferenza a chi sa la lingua tedesca, essendo lieta se ai concorsi partecipano elementi bilingui. Ma ciò non può essere una « conditio sine qua non ». Come già detto mi va contro natura di bandire un concorso per due posti per lo stesso grado e dello stesso settore amministrativo con condizioni differenti. Ma mi sono chiesto pure un'altra cosa: Ammesso che a seguito di un concorso si presentino due candidati che sanno la seconda lingua. Per uno solo però è richiesta la conoscenza delle due lingue. Mi chiedo pertanto, se in tal caso la Giunta regionale non dovrebbe essere in grado di incaricare anche il secondo candidato di effettuare controlli degli uffici del libro fondiario in Provincia di Bolzano? Ciò dovrebbe dipendere, in fin dei conti, soltanto dal fatto che il candidato sappia o meno ed effettivamente il tedesco.

Penso che il seguente emendamento aggiuntivo all'art. 1 potrebbe eliminare qualunque dubbio: « Per l'ispettore capo incaricato di svolgere funzioni in Provincia di Bolzano è richiesta la conoscenza della lingua tedesca ». Per il concorso la conoscenza della lingua tedesca al fine della promozione al grado di ispettore capo non dovrebbe essere necessaria. La Regione però dovrebbe incaricare soltanto elementi bilingui di ispezionare gli uffici tavolari in Provincia di Bolzano.

Ripeto che la bilinguità potrebbe costituire per gli ispettori che prestano il proprio servizio in Provincia di Trento un ostacolo alla loro promozione al grado superiore. E' per questo che l'art. 11 deve essere modificato opportunamente, applicando il principio generale contemplato dal secondo capoverso dell'art. 19 dell'ordinamento del personale. I dipendenti della Regione, i quali esercitano una funzione a favore o nell'ambito della Provincia di Bol-

zano devono in ogni modo sapere il tedesco e ciò anche quando essi svolgono il proprio servizio a Trento.

Per queste ragioni prego i Colleghi di accettare il disegno di legge votando in suo favore.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vereinfacht gesagt, besteht der Inspektionsstab aus sieben Personen: vier Oberinspektoren, zwei Chefinspektoren und einem Generalinspektor. Laut Vorschrift müssen heute drei von sieben Personen bei der Aufnahme Deutschkenntnisse nachweisen. Assessor Raffener beantragt, daß diese Vorschrift für zwei Personen aufgehoben wird, sodaß nur mehr der Generalinspektor die deutsche Sprache beherrschen muß. Er fordert, daß bei Ausschreibung der Stellen der Chefinspektoren Deutschkenntnisse nicht mehr verlangt werden sollen. Ich möchte ihn nun fragen: Genügt eine einzige Person für die Inspektionen in der Provinz Bozen? Ich glaube nicht, daß in Bozen nur ein Siebentel der Inspektionsarbeiten von der Provinz Trient geleistet werden muß. Andererseits verstehe ich nicht, wo die Gerechtigkeit für die deutsche Sprachgruppe bleibt, wenn jetzt von 7 Inspektoren nur mehr einer die deutsche Sprache beherrschen muß. Ich finde, daß da das Gerechtigkeitsgefühl uns gegenüber etwas abgestumpft ist und das hat mit Nationalismus nichts mehr zu tun.

Ferner möchte ich noch Herrn Assessor fragen, wie er sich folgendes vorstellt: Die zwei Hauptinspektoren, die jetzt im Amt sind, werden ihre Tätigkeit noch 15 oder 20 Jahre ausüben. Bei der Aufnahme haben sie nachge-

wiesen, daß sie die deutsche Sprache beherrschen. Somit ist es möglich, daß sie in der Provinz Bozen mit dem Generalinspektor Inspektionen durchführen. Morgen müssen die Stellen jedoch neu besetzt werden. Laut Antrag von Assessor Raffener soll es nicht mehr Pflicht sein, bei der Aufnahme Deutschkenntnisse nachzuweisen. Nachdem sich vor allem Bewerber italienischer Muttersprache melden, werden die Stellen von Personen besetzt werden, die die deutsche Sprache nicht beherrschen, da sie bei der Aufnahme nicht nachgewiesen werden mußte. Somit werden Personen ohne Deutschkenntnisse eingesetzt und befördert. Wie verhält es sich nun mit der Zusatzvorschrift, daß für die Ausübung einer Inspektion in der Provinz Bozen Deutschkenntnisse erforderlich sind? Meiner Ansicht nach kommt es nicht vor, daß ein Bewerber bei der Aufnahme verheimlicht, die deutsche Sprache zu beherrschen. Das würde jeder Verhaltensregel und jeder Logik widersprechen. Kein Bewerber wird auf das Anrecht auf eine höhere Punktzahl verzichten, sei es nun, daß er Deutsch oder Italienisch als zweite Sprache beherrscht. Somit werden die zwei Stellen der Chefinspektoren von Personen besetzt sein, die die deutsche Sprache nicht beherrschen. Ich meine damit die vollendete Beherrschung der Sprache, nachgewiesen durch eine Prüfung und nicht eine ungefähre Kenntnis — wir wissen was das heißt —. Die Vorschrift, daß in der Provinz Bozen nur Personen mit Deutschkenntnissen Inspektionen durchführen dürfen, nützt dann dem Regionalausschuß nichts mehr. Es ist unmöglich, daß bei einem Stab von sieben Personen nur der Generalinspektor Inspektionen durchführen und alleine die Verantwortung für einen reibungslosen Ablauf derselben übernehmen kann. Somit wird der Regionalausschuß notgedrungen auch jene Inspektoren entsenden,

die die deutsche Sprache nicht beherrschen.

Wenn es als ungerecht empfunden wird, daß nur von einem der Chefinspektoren die Kenntnis der deutschen Sprache verlangt wird und vom anderen nicht, dann bin ich der Ansicht, daß wir dieses Gesetz nicht abändern sollten. Assessor Raffener ist der Meinung, daß auch jene Karriere machen sollen, die die deutsche Sprache nicht beherrschen. Um der Gerechtigkeit willen, würde ich vorschlagen, die Inspektionsarbeit im Grundbuchamt aufzuteilen. Ein Chefinspektor ist für die Provinz Trient da, und der andere, der auch Deutschkenntnisse hat, für die Provinz Bozen. Auf jeden Fall bin ich dagegen, wenn für *beide* Chefinspektoren die Deutschkenntnisse nicht mehr vorgeschrieben werden. Assessor Raffener weist in seinen Darlegungen darauf hin, daß in der Provinz Bozen für Inspektionen Deutschkenntnisse verlangt werden müssen. Andererseits ist für Chefinspektoren die Kenntnis der deutschen Sprache nicht mehr vorgeschrieben. Ich verstehe nicht, wie sich dies vereinbaren läßt, denn die Inspektoren können ihrer Stelle nicht enthoben werden, wenn sie die deutsche Sprache nicht beherrschen, da auch bei ihrer Aufnahme die Kenntnis der zweiten Sprache nicht Pflicht war.

(Detto più semplicemente il gruppo degli ispettori consta di sette elementi, e cioè, di 4 ispettori superiori, di 2 ispettori capo e di 1 ispettore generale. Secondo la legge 3 di questi 7 elementi devono all'atto dell'assunzione dimostrare la conoscenza della lingua tedesca. Il dott. Raffener chiede che tale disposizione venga abolita per due di questi elementi, di modo che solo l'ispettore generale dovrà sapere il tedesco. Egli ha cioè chiesto che, mettendo a concorso i posti degli ispettori capo, non si chieda più la conoscenza del tedesco. Vorrei pertanto

chiedere, se una sola persona possa essere considerata sufficiente per effettuare ispezioni in Provincia di Bolzano? Non credo che a Bolzano debba essere svolto solo un settimo del lavoro d'ispezione della Provincia di Trento. Non capisco d'altra parte, dove rimarrebbe la giustizia nei riguardi del gruppo linguistico tedesco, se d'ora in avanti di 7 ispettori solo uno dovrà sapere il tedesco. Mi sembra che in questo caso il senso della giustizia nei nostri confronti sia alquanto affievolito, il che non ha proprio nulla a che fare con il nazionalismo.

Vorrei inoltre chiedere all'assessore, come pensa di risolvere il caso che esporrò qui di seguito: i due ispettori superiori attualmente in servizio continueranno a prestare la loro opera per altri 15 o 20 anni. All'atto dell'assunzione essi avevano dimostrato di sapere il tedesco. Esiste quindi la possibilità che essi effettuino delle ispezioni in Provincia di Bolzano unitamente all'ispettore generale. In un domani vicino o lontano i posti in parola dovranno essere nuovamente ricoperti con altri elementi. Secondo la proposta di Raffener non sarebbe però più obbligatorio dimostrare all'atto dell'assunzione la conoscenza del tedesco. Visto poi che per tali posti si presentano soprattutto aspiranti di lingua materna italiana, i posti stessi saranno ricoperti da parte di elementi, i quali non conoscono il tedesco, non avendo dovuto dimostrare all'atto di assunzione di saperlo. Succederà quindi che verranno impiegati elementi che non conoscono il tedesco, elementi che poi saranno pure promossi al grado superiore. Come ce la mettiamo pertanto con la norma aggiuntiva, secondo la quale necessita la conoscenza del tedesco per le ispezioni da effettuarsi in Provincia di Bolzano? Secondo me non si verificherà mai che un concorrente all'atto dell'assunzione nasconda di sapere il tedesco, poiché ciò sarebbe in contrasto con qual-

siasi regola dell'umano comportamento e della logica. Nessun aspirante rinuncerà al diritto ad un punteggio superiore, non importa se uno di essi conosca il tedesco o l'italiano come seconda lingua. Ne consegue che i due posti di ispettore capo saranno ricoperti da parte di elementi, i quali non conoscono la lingua tedesca. Intendo, ciò dicendo, riferirmi alla perfetta conoscenza della lingua, quale deve essere dimostrata sulla base di un apposito esame. Ciò perché non possiamo contentarci della conoscenza cosiddetta pressapochista della lingua, poiché sappiamo benissimo quali ne sarebbero le conseguenze. Alla Giunta regionale non gioverebbe in tal caso più la norma, secondo la quale in Provincia di Bolzano le ispezioni dovrebbero essere effettuate soltanto da coloro che conoscono la lingua tedesca. E' impensabile che con un gruppo di 7 elementi solo l'ispettore generale possa essere in grado di fare le ispezioni e di assumersi da solo la responsabilità per il regolare disbrigo del relativo lavoro. La Giunta regionale sarà pertanto costretta d'inviare in Provincia di Bolzano pure quegli ispettori non in possesso della conoscenza della lingua tedesca.

Se si considera ingiusto di chiedere la conoscenza del tedesco soltanto da uno degli ispettori capo e non dall'altro, allora penso sia inutile modificare la legge. L'Assessore Raffeiner sostiene l'opportunità che la carriera dovrebbe consentire la promozione al grado superiore anche a coloro, i quali non sanno il tedesco. Per conto mio proporrei per amore di giustizia di ripartire il lavoro delle ispezioni negli uffici del libro fondiario. Intendo, cioè dire, che uno degli ispettori capo dovrebbe svolgere la propria attività nella Provincia di Trento e l'altro, in possesso della conoscenza del tedesco, in Provincia di Bolzano. Sono in ogni modo contrario alla proposta, secondo la quale la conoscenza

del tedesco non dovrebbe essere più richiesta per entrambi gli ispettori capo. Nelle sue dichiarazioni l'Assessore Raffeiner aveva detto, che per le ispezioni in Provincia di Bolzano dovrà essere richiesta la conoscenza del tedesco. Ma d'altra parte la conoscenza del tedesco non dovrebbe essere più prevista per gli ispettori capo. Non capisco, come si possa conciliare tale evidente contrasto, poiché gli ispettori non possono essere esonerati dal loro impiego qualora non sanno il tedesco, visto che all'atto della loro assunzione non era stata richiesta la conoscenza della seconda lingua.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Wie Herr Assessor Raffeiner bereits gesagt hat, gibt es 7 Stellen des höheren Beamtenendienstes für Grundbuchinspektionen: den Generalinspektor, 2 Chefinspektoren und 4 Oberinspektoren. Laut Vorschlag von Herrn Assessor Raffeiner soll von diesen 7 Personen bei der Aufnahme oder Beförderung nur mehr der Generalinspektor den Beweis der Deutschkenntnisse erbringen. Somit kann nur der Generalinspektor Inspektionen in der Provinz Bozen durchführen. Alle übrigen Inspektoren können ihre Tätigkeit nur in der Provinz Trient ausüben. Der Regionalausschuß verlangt jedoch, daß auch die Chefinspektoren für die Provinz Bozen die deutsche Sprache beherrschen müssen. Wie ist das möglich, wenn bei der Ausschreibung des Wettbewerbs der Beweis der Deutschkenntnisse nicht mehr erbracht werden muß? Das ist ein Widerspruch in sich. Kein Chefinspektor wird die deutsche Sprache beherrschen, wenn beim Wettbewerb nicht der Beweis der Kenntnis derselben erbracht werden mußte. Wie Herr

Assessor Raffeiner sagte, beherrschen heute noch beide Chefinspektoren die deutsche Sprache. Was geschieht morgen, wenn für die neuen Chefinspektoren die Kenntnis der deutschen Sprache nicht mehr verlangt wird? Es liegt klar auf der Hand, daß dies ein Rückschritt ist. Dieser Vorschlag muß schon deshalb abgewiesen werden, weil er in Widerspruch mit sich selbst steht. Ich kann nicht im Gesetz vermerken, daß die Inspektionen in der Provinz Bozen nur ein Chefinspektor machen kann, der die deutsche Sprache beherrscht, wenn die Kenntnis derselben bei der Aufnahme nicht vorgeschrieben ist. Auch wenn die Chefinspektoren heute noch Deutsch sprechen, ist dies widersinnig.

Es kann auch der Standpunkt vertreten werden, daß es ungerecht ist, wenn bei gleicher Besoldung von einem der Chefinspektoren die Kenntnis der deutschen Sprache verlangt wird und vom anderen nicht. In diesem Falle bleibt kein anderer Ausweg, als das Gesetz unverändert zu lassen oder eine Sonderregelung für den Inspektor, der die deutsche Sprache beherrscht, zu treffen.

(Come già detto dall'Assessore Raffeiner ci sono 7 posti della carriera superiore per effettuare ispezioni negli uffici del libro fondiario: l'ispettore generale, due ispettori capo e quattro ispettori superiori. Di questi sette elementi secondo la proposta dell'Assessore Raffeiner solo l'ispettore generale dovrebbe dimostrare all'atto dell'assunzione oppure per la sua promozione la conoscenza del tedesco. Ne consegue che solo l'ispettore generale potrà effettuare ispezioni in Provincia di Bolzano. Tutti gli altri ispettori invece potrebbero svolgere le proprie funzioni soltanto nella Provincia di Trento. La Giunta regionale chiede tuttavia che per la Provincia di Bolzano pure gli ispettori capo devono sapere il tedesco. Ciò non sarà

però più possibile, dato che per partecipare al concorso non occorrerà più dimostrare la conoscenza della lingua tedesca. Mi pare che ciò sia una vera e propria contraddizione in se e per se. Se nel concorso non verrà più richiesta la conoscenza della lingua tedesca, nessun ispettore capo sarà in possesso del requisito della conoscenza della lingua tedesca. L'Assessore Raffeiner ha dichiarato che attualmente entrambi gli ispettori capo fanno il tedesco. Ma cosa succederà domani, quando cioè per i nuovi ispettori capo non sarà più obbligatoria la conoscenza del tedesco? Appare evidente che ciò rappresenta un regresso vero e proprio. La relativa proposta dovrebbe essere pertanto respinta, non fosse altro che per il fatto di essere contraddittoria. Non si può prevedere nella legge che le ispezioni in Provincia di Bolzano possano essere effettuate soltanto da parte di un ispettore che sa il tedesco, mentre la conoscenza di tale lingua non dovrebbe essere più richiesta all'atto dell'assunzione. Ciò è un'assurdità e tale rimane anche se gli attuali ispettori capo hanno la conoscenza della lingua tedesca.

Si potrà senz'altro sostenere pure il punto di vista, secondo il quale sarebbe ingiusto, se sulla base dello stesso trattamento economico solo uno degli ispettori capo dovrebbe sapere il tedesco e l'altro no. Non resta pertanto altra via che quella di lasciare immutata la legge, oppure, occorrerà una norma speciale a favore dell'ispettore che sa il tedesco.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): L'intervento del Presidente della S.V.P. in questa discussione, ha, secondo me, un carattere puramente demagogico, e non se ne abbia a male se glielo

dichiaro con tutta chiarezza e senza mezzi termini. Come pure mi pare che carattere demagogico abbia avuto almeno una parte dell'intervento del cons. Benedikter, il quale ha voluto sostenere delle tesi che, a quanto a me consta, non trovano riscontro nella pratica dei Libri fondiari e soprattutto non trovano riscontro nella pratica delle funzioni che gli ispettori dei Libri fondiari svolgono. E mi spiego. Se è vero — ed è incontestabile — che le iscrizioni nei Libri fondiari vengono fatte in due lingue, cioè sono tutte quante bilingui, chi ha interessi, chi è tenuto, per ragioni soprattutto d'ufficio, a conoscere, sia la lingua italiana che la lingua tedesca — parlo della provincia di Bolzano —, in modo particolare la lingua tedesca? Evidentemente i conservatori dei Libri fondiari, il personale addetto ai Libri fondiari. L'ispettore che deve eseguire delle ispezioni alla tenuta dei Libri fondiari, quando svolge il suo compito, si trova di fronte a documenti che sono scritti sia in italiano che in tedesco, che sono bilingui. Ecco perché non è assolutamente indispensabile che l'ispettore conosca tutte e due le lingue, perché può svolgere le sue funzioni, può assolvere al suo servizio, conoscendo anche soltanto la lingua italiana, in quanto le iscrizioni sono bilingui. La stessa cosa, ripeto, non si può dire di coloro che sono addetti al Libro fondiario, i quali debbono cioè provvedere ed assumere la responsabilità delle iscrizioni e quindi della corrispondenza tra ciò che viene iscritto e gli atti relativi. Ma per quanto riguarda l'ispettore, siano essi gli ispettori capo come sia pure l'ispettore generale, secondo me essi possono benissimo assolvere alle loro funzioni, senza la necessità di conoscere la lingua tedesca.

Ecco perché questo aver voluto drammatizzare una proposta di legge, che da un punto di vista strettamente pratico ha la sua piena giustificazione, come è stato detto sia dall'as-

sessore incaricato che da altri che sono intervenuti a sostegno di questa proposta nella discussione, ecco perché l'aver voluto drammatizzare — ripeto, a me pare che si sia voluto drammatizzare — ricorrendo a termini, a similitudini e, in parole povere, ad accuse nei confronti di una proposta che ha una sua ragione di carattere pratico, ha un significato, come ho detto all'inizio, per me, di carattere demagogico. Ed è contro questo aspetto, contro questo significato, contro questa tendenza — non per fare la difesa della Giunta e tanto meno dell'assessore, il quale non ha bisogno di essere difeso da questi banchi — che io mi sono permesso di insorgere, per mettere l'accento, ritengo, sull'aspetto soprattutto pratico di questo problema, che non comporta affatto quelle esigenze che sono state denunciate dai due oratori che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): In der Forderung, daß die Inspektoren in der Provinz Bozen die deutsche Sprache beherrschen müssen, liegt meiner Ansicht nach nichts Demagogisches. Kollege Mitolo meint, daß es genügt, wenn die Inspektoren die italienische Sprache beherrschen, da die Eintragungen auch in italienischer Sprache gemacht werden. Er ist der Ansicht, daß der Grundbuchführer die Verantwortung für die deutschen und italienischen Eintragungen trage. Nun frage ich mich: Ist es nicht Aufgabe des Inspektors festzustellen, ob der Grundbuchführer seine Aufgabe pflichtgetreu erfüllt? Wozu ist ansonsten eine Inspektion nötig? Geprüft wird, ob der Grundbuchführer die Eintragungen mit Verantwortungsbewußtsein durchführt. Die Überprüfung muß

nicht nur für die Eintragung des italienischen, sondern auch für jene des deutschen Textes erfolgen. Es ist doch selbstverständlich, daß die Eintragungen beider Sprachen überprüft werden müssen. Wird die deutsche Sprache von den Inspektoren jedoch nicht beherrscht, kann es soweit kommen, wie wir jetzt befürchten, es kann nämlich die deutsche Sprache wieder zu einer Hilfssprache degradiert werden —, d.h. es « kann » auch in deutscher Sprache eingetragen werden —. Da kein Chefinspektor da ist, der die deutsche Sprache beherrscht, werden dann dieselben Argumente gebracht werden, wie sie Kollege Mitolo dargelegt hat.

(Non trovo nulla di demagogico nella richiesta, secondo la quale gli ispettori in Provincia di Bolzano devono sapere la lingua tedesca. Il collega Mitolo pensa essere sufficiente, se gli ispettori sappiano l'italiano, dato che le iscrizioni verrebbero fatte pure in lingua italiana. Egli è del parere che i conservatori del libro fondiario avrebbero essi soli la responsabilità per le iscrizioni in lingua tedesca e italiana. Mi chiedo pertanto, se non è proprio compito dell'ispettore di verificare, se il conservatore del libro fondiario adempia o meno le proprie funzioni? Caso diverso non occorrerebbero più le ispezioni, ma resta il fatto che occorre controllare, se il conservatore del libro fondiario effettua le iscrizioni con il necessario senso di responsabilità. Il controllo poi non si limita soltanto alla iscrizione in lingua italiana, ma comprende pure quella in lingua tedesca. Mi pare pertanto cosa naturale che il controllo debba comprendere non solo le iscrizioni in una lingua, ma pure quelle nell'altra. Se però gli ispettori non sanno il tedesco, si arriverà fatalmente alla situazione da noi temuta, in cui la lingua tedesca sarà nuovamente degradata al ruolo di una lingua ausiliaria, il che significa-

rebbe che le iscrizioni potranno essere fatte o meno anche in lingua tedesca. Dato che non ci sarebbe più alcun ispettore capo che sa il tedesco, si ricorrerà allora a quel genere di argomentazioni, cui poc'anzi avrebbe fatto ricorso il collega Mitolo.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFEINER (Assessore cooperazione - T.H.P.): Ich möchte Herrn Dr. Magnago antworten, daß nach dem heute geltenden Gesetz die 4 Oberinspektoren nicht verpflichtet sind, doppelsprachig zu sein, obwohl im Art. 11 angeführt wird, daß zum Wettbewerb für die Stelle des Chefinspektors nur Oberinspektoren zugelassen werden. So lautet das Gesetz! Wir könnten daher nur von einer Unlogik in Gesetz selbst sprechen. Und wie ist es möglich, daß die Chefinspektoren die deutsche Sprache beherrschen, wenn sie als Oberinspektoren deutsche Sprachkenntnisse nicht nachweisen mußten? Es wird als selbstverständlich angenommen, daß der eine oder andere unter den Oberinspektoren doppelsprachig ist. Das Gesetz schreibt ferner vor, daß die Stelle der Chefinspektoren eine Vorstufe zu jener des Generalinspektors sei. In diesem Fall wird angenommen, daß der eine oder andere, vielleicht sogar beide Chefinspektoren doppelsprachig sind.

Ich stoße mich daran, daß auch die Chefinspektoren, die nur in der Provinz Trient ihre Tätigkeit ausüben haben, die deutsche Sprache beherrschen müssen. Was die Provinz Bozen betrifft, bin ich der gegenteiligen Auffassung des Herrn Kollegen Dr. Mitolo: Der Chefinspektor für die Provinz Bozen muß die deutsche Sprache beherrschen. Deswegen habe ich und auch der Regionalausschuß diese zusätzliche Abänderung vorgeschlagen. Ich beantra-

ge, daß diese Abänderung vom Regionalrat angenommen wird.

Wenn ich Dr. Magnago in einer Hinsicht recht gebe, so ist es deshalb, weil ich der Ansicht bin, daß für Stellen, die gleich besoldet sind, nicht verschiedene Bedingungen vorgeschrieben werden können. Es kann nicht von einem Bewerber beim Wettbewerb verlangt werden, daß er die deutsche Sprache beherrscht und vom anderen nicht. Andererseits aber bin ich der Meinung, daß Chefinspektoren, die nie in die Provinz Bozen kommen, auch nicht die deutsche Sprache beherrschen müssen. Deshalb habe ich diesen Gesetzesantrag vorgelegt.

Ich wiederhole noch einmal, daß ich mit der Abänderung von Herrn Dr. Benedikter nicht einverstanden bin, ich beantrage hingegen, daß über das Gesetz so abgestimmt wird, wie es dem Regionalrat vorgelegt wurde: Mit dem Verbesserungsantrag zum Art. 1, der jeden Zweifel ausschließt; für die Provinz Bozen muß zur Inspektion der Grundbuchämter ein Inspektor beauftragt werden, der doppel-sprachig ist.

(Vorrei rispondere al dott. Magnago che secondo la legge in vigore i 4 ispettori superiori non hanno l'obbligo di conoscere le due lingue, benché all'art. 11 è previsto che al concorso per il posto di un ispettore capo sono ammessi soltanto ispettori superiori. E' questo quanto prevede la legge! Si potrebbe pertanto parlare soltanto di una mancanza di logica nel testo della legge. Si pone comunque la domanda, come dovrebbe essere possibile che gli ispettori capo conoscano il tedesco pur non essendo stati obbligati nella loro precedente qualifica di ispettori superiori di sapere il tedesco. Si ritiene per certo, che l'uno o l'altro tra gli ispettori superiori sia bilingue. La legge prevede inoltre che il posto di ispettore capo sia il gra-

do immediatamente inferiore a quello dell'ispettore generale. In tal caso si suppone che l'uno o l'altro e forse anche entrambi gli ispettori siano bilingui.

Non mi va che pure gli ispettori capo, i quali svolgono le proprie funzioni soltanto in Provincia di Trento, dovrebbero sapere il tedesco. Per quanto riguarda la Provincia di Bolzano il mio parere è opposto a quello del Collega Mitolo: l'ispettore capo per la Provincia di Bolzano deve cioè sapere il tedesco. E' per questo che io e la Giunta regionale avevamo presentato un emendamento aggiuntivo e prego il Consiglio regionale di volerlo accettare.

Sono d'accordo con il dott. Magnago in quanto sono anch'io del parere che per posti dello stesso trattamento economico non possono essere previste condizioni differenti. Non si può chiedere nel corso di un bando pubblico che uno dei concorrenti conosca il tedesco e l'altro invece no. Sono d'altra parte pure del parere non sia necessaria la conoscenza della lingua tedesca per gli ispettori capo, i quali non si recano mai in Provincia di Bolzano. Fu appunto per questo che io ho presentato il disegno di legge.

Ripeto un'altra volta di non essere d'accordo con la modifica proposta dal dott. Benedikter. Chiedo invece che il disegno di legge venga votato sulla base del testo presentato al Consiglio regionale; compreso, ben s'intende, l'emendamento migliorativo all'art. 1, il quale esclude qualunque dubbio. Per le ispezioni degli uffici del libro fondiario in Provincia di Bolzano deve essere cioè incaricato un ispettore bilingue.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Ich kann nur noch wiederholen — ich komme noch später auf das zu sprechen, was Herr Assessor Raffener gesagt hat —, daß wir nicht ehrlich sind, wenn wir einerseits im Gesetz vorschreiben, daß die Inspektion in der Provinz Bozen nur von einem Chefinspektor gemacht werden kann, der die deutsche Sprache beherrscht, andererseits jedoch auch nicht für einen der Chefinspektoren die Kenntnis der deutschen Sprache als Bedingung zur Aufnahme machen. Auch Senator Raffener findet es nicht logisch, daß nur der Generalinspektor, jedoch keiner der Chefinspektoren Deutsch sprechen muß, obwohl die Stelle des Chefinspektors die Vorstufe zur Stelle des Generalinspektors ist. Er ist dagegen, daß vom Inspektor, der in der Provinz Trient seine Tätigkeit ausübt, nur deshalb Deutschkenntnisse verlangt werden, weil sie der Inspektor für die Provinz Bozen besitzen muß. Diesbezüglich gebe ich ihm völlig recht. Einerseits ist er jedoch der Ansicht, daß nicht von beiden Chefinspektoren Deutschkenntnisse verlangt werden sollen, andererseits findet er es jedoch als ungerecht, wenn, bei gleicher Bezahlung, nur von einem der beiden Chefinspektoren die Kenntnis der deutschen Sprache verlangt wird. Ich bin der Ansicht, daß von einem der Chefinspektoren die Kenntnis der deutschen Sprache verlangt werden soll, erstens, weil dieser Inspektionen in Bozen machen muß und dort die deutsche Sprache verlangt wird und zweitens weil derjenige, der die Kenntnis der deutschen Sprache nachweisen kann, eine Doppelsprachigkeitszulage bekommt. Somit wird er für sein Mehrwissen honoriert. Es soll bei gleicher Bezahlung nicht von einem der Chefinspektoren mehr verlangt werden. Derjenige, der die zweite Sprache beherrscht, soll auch besser honoriert werden. Das Problem könnte auf diese Weise gelöst werden.

(Non posso che ripetere — parlerò più tardi a proposito di quanto detto dall'Assessore Raffener —, di non considerare cosa onesta di prevedere da una parte nel testo della legge che le ispezioni in Provincia di Bolzano possono essere effettuate soltanto da un ispettore capo bilingue, ma di non prevedere dall'altra che uno degli ispettori capo debba conoscere il tedesco quale condizione per la sua assunzione o promozione. Anche lo stesso senatore Raffener considera illogico che solo l'ispettore generale, ma nessuno degli ispettori capo debbono conoscere il tedesco, pur essendo il posto dell'ispettore capo il grado immediatamente inferiore per accedere a quello dell'ispettore generale. Egli si è dichiarato contrario che un ispettore, il quale svolge le sue funzioni in Provincia di Trento, deve conoscere il tedesco solo perché tale requisito viene richiesto per l'ispettore destinato a svolgere le sue funzioni in Provincia di Bolzano. Al riguardo gli dò ragione. Da un lato però egli è d'avviso che la conoscenza del tedesco non possa essere richiesto da entrambi gli ispettori capo, mentre dall'altro egli considera ingiusto, se uno dei due ispettori capo dovrebbe sapere il tedesco ma essere retribuito alle stesse condizioni. Sono del parere che occorre chiedere che uno degli ispettori capo conosca il tedesco; in primo luogo, perché egli deve effettuare ispezioni in Provincia di Bolzano dove è richiesta la conoscenza della lingua tedesca e, in secondo luogo, perché colui, il quale è in grado di dimostrare la conoscenza del tedesco, riceve l'indennità cosiddetta del bilinguismo. Egli viene quindi compensato per le proprie conoscenze maggiori. Non si può pertanto chiedere di più da parte di uno degli ispettori capo, se allo stesso viene corrisposto lo stesso trattamento economico. Mi pare logico e giusto che colui il quale sa la seconda lingua, debba essere retribuito meglio. Penso che il pro-

blema potrebbe essere risolto proprio partendo da questo punto di vista.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 1 astenuto.

MAGNAGO (S.V.P.): E quanti favorevoli?

PRESIDENTE: Tutti gli altri. Vuole che si ripeta la votazione?

Per me il risultato è chiaro, ma se vuole ripeto la votazione.

MAGNAGO (S.V.P.): Permetta. Sul Regolamento.

Io ho sentito dire: è approvato con 9 voti contrari e 2 astensioni. Non mi pare che questa sia la formula.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Il fatto è che lei segue poco le nostre riunioni, altrimenti avrebbe visto che questa è una prassi che noi seguiamo sempre. Quando la votazione è chiara, si contano soltanto i voti contrari e gli astenuti. In ogni modo, se lei lo chiede, io faccio immediatamente ripetere la votazione.

MAGNAGO (S.V.P.): Allora bisogna dire; è approvato a maggioranza e 9 voti sono contrari e 2 gli astenuti.

PRESIDENTE: Sì, formalmente ha ragione. E' una prassi che si usa, così, per fare presto. Vuole che ripetiamo la votazione? Se ci sono dei dubbi . . .

MAGNAGO (S.V.P.): No.

PRESIDENTE: Grazie.

Art. 1

Il primo comma dell'art. 11 della legge regionale 5 novembre 1960 n. 22 è sostituito dal seguente:

« I posti di ispettore capo sono conferiti mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi gli ispettori superiori che abbiamo compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica, fermo restando il disposto del secondo comma dell'art. 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 ».

Sono stati presentati due emendamenti.

Uno sostitutivo a firma Benedikter, Kapfinger, Unterpertinger. Dice: sostituire « fermo restando il disposto del secondo comma dell'art. 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 », con queste parole: « e di cui uno sia in possesso della conoscenza della lingua italiana e tedesca ».

L'altro, della Giunta, a firma Raffener, Grigolli e Bolognani, è un emendamento aggiuntivo. Dice: « Per l'ispettore capo, incaricato di svolgere funzioni in provincia di Bolzano, è richiesta la conoscenza della lingua tedesca ».

Sono stati già illustrati questi emendamenti dalle parti.

Metto in votazione il primo emendamen-

to: è respinto a maggioranza con 19 voti contrari, 11 favorevoli e 2 astenuti.

Metto in votazione il secondo emendamento: è approvato a maggioranza con 19 voti favorevoli e 8 astenuti.

Metto in votazione l'art. 1 così risultante: è approvato a maggioranza con 16 voti favorevoli e 12 astenuti.

Art. 2

L'art. 12 della legge regionale 5 novembre 1960, n. 22 è sostituito dal seguente:

« La promozione ad Ispettore generale si consegue mediante scrutinio per merito comparativo al quale sono ammessi gli ispettori capi che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica e siano in possesso della conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

L'accertamento della conoscenza della lingua non materna — ai fini dell'attribuzione dell'indennità prevista dall'art. 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 — è fatta a sensi del terzo comma dell'articolo medesimo.

Per gli ispettori capi provenienti dalla carriera di concetto si prescinde da tale accertamento, qualora, all'atto del conseguimento del diploma di abilitazione alle funzioni di conservatore, abbiano superato l'esame nelle due lingue.

All'Ispettore generale compete l'indennità prevista dall'art. 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 ».

Chi chiede la parola all'art. 2? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. asses-

sore, il gruppo del M.S.I. si astiene dal votare questo disegno di legge, e si astiene per motivi ovvi, ma che comunque richiedono egualmente una illustrazione da parte nostra. Mi pare che questo disegno di legge è motivato indubbiamente da un senso e da un desiderio profondissimo di giustizia. L'on. assessore ne ha parlato in termini inequivocabili. Però, a mio modesto modo di vedere, questo senso di giustizia, in definitiva, non è che si traduca in un bene della amministrazione. Perché è ovvio che così posto il problema, evidentemente bando di concorso diverso ci dovrà essere per la provincia di Trento, bando di concorso diverso da quello della provincia di Trento ci dovrà essere per la provincia di Bolzano. Introduciamo cioè un principio di frattura all'interno della pubblica amministrazione, dell'amministrazione regionale. Era molto più semplice, al funzionario che in provincia di Trento regge queste funzioni, esplica queste funzioni, era molto più semplice, a mio modesto modo di vedere, dirgli che incominciasse a studiare la lingua tedesca, se voleva compiere compiutamente la propria carriera. Perché non va dimenticato un fatto fondamentale: accettato questo principio, è chiaro, pacifico e logico che nessun candidato di lingua italiana, che non conosca la lingua tedesca e risiede in provincia di Trento, con la mentalità degli attuali funzionari, potrà mai accedere al vertice della carriera. Mai. Essa sarà comunque e sempre appannaggio dei funzionari che dimostrano di conoscere le due lingue. E questo non è assolutamente un bene che possa essere riconosciuto alla pubblica amministrazione, anche perché la conseguenza logica di tutto questo quale sarà? Quella di una diversa opinione, di una mentalità diversa, introdotta nelle due province a reggere il Libro Fondiario. Concezione diversa ci sarà a Bolzano, concezione diversa ci sarà in provincia di Trento. Avremo una frat-

tura all'interno delle due Province, in una materia invece che dovrebbe essere vista con un unico indirizzo e con un'unica visuale.

Proprio il motivo della nostra astensione va ricercato in questa ulteriore frattura, che si introduce all'interno della nostra amministrazione. E pertanto il nostro voto non può essere che voto di astensione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir stimmen gegen den vom Regionalausschuß angenommenen Vorschlag, weil er eine Verschlechterung der heutigen Situation darstellt. Die Darlegungen des Abgeordneten Preve Ceccon weisen auf das Absurde hin: von 7 Inspektoren muß nur mehr der Generalinspektor die deutsche Sprache beherrschen. Mit derselben Logik, mit der Herr Assessor Raffener die Abschaffung der Deutschkenntnisse für die zwei Chefinspektoren beantragt hat, kann morgen die Pflicht zu Deutschkenntnissen für den Generalinspektor aufgehoben werden. Es liegt ein Widerspruch in der Erklärung, daß der Inspektor für die Provinz Bozen Deutsch sprechen muß, bei der Ausschreibung zum Wettbewerb jedoch keine Deutschkenntnisse verlangt werden. Wir haben einen Kompromißvorschlag gemacht, der eine Lösung des Problems herbeigeführt hätte und vernünftig gewesen wäre.

Nachdem wir den Standpunkt des Regionalausschusses nicht verstehen und ihn nur als Verschlechterung der bestehenden Situation werten müssen, stimmen wir gegen den Vorschlag.

(Voteremo contro la proposta accettata dalla Giunta regionale in quanto la stessa peggiora la situazione attuale. Le dichiarazioni del Cons. Preve Ceccon sono basate sulla assurdit  che di sette ispettori solamente l'ispettore generale dovrebbe conoscere la lingua tedesca. Seguendo la stessa logica cui si   ispirato l'Assessore Raffener nel chiedere la abolizione della conoscenza del tedesco per i due ispettori capo, in un domani si potr  chiedere pure la abolizione dell'obbligo della conoscenza del tedesco previsto nei riguardi dell'ispettore generale. E' una palese contraddizione di chiedere che per la Provincia di Bolzano, l'ispettore debba conoscere il tedesco, mentre nel bando di concorso si rinuncia a chiedere tale conoscenza. Avevamo proposto una soluzione di compromesso ragionevole.

Non condividendo il punto di vista della Giunta regionale e considerando un peggioramento della situazione attuale, siamo costretti di votare contro la proposta.)

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto.)

Esito della votazione:

Votanti 35

23 s 

8 no

3 schede bianche

1 scheda nulla.

La legge   approvata.

Domani la seduta riprende alle ore 10. All'ordine del giorno c'  ancora la legge che riguarda i campionati mondiali di Val Gardena

e la V variazione di bilancio. Ci saranno poi dei provvedimenti che riguardano variazioni del bilancio del Consiglio regionale, della pianta organica del Consiglio regionale, della Cassa interna del Consiglio regionale, che saranno messi all'ordine del giorno domani mattina. Domani mattina il Presidente farà le comunicazioni

che riguardano anche le conclusioni alle quali è arrivato il Collegio dei capigruppo, che si è riunito stamattina.

La seduta è tolta.

(Ore 18.05).







INTERROGAZIONE PRESENTATA DOPO LO SCIoglimento DEL CONSIGLIO REGIONALE

Trento, 23 novembre 1968

INTERROGAZIONE

Rilevato che, in linea di massima, i lavoratori emigranti non sono rientrati per il 17 novembre scorso dall'estero per l'esercizio del voto;

notato che tale fatto, in maggiore o minore misura, si ripete ormai da parecchie legislature;

ricordato che far mancare al cittadino, specie se emigrante costretto a ricercare all'estero le fonti di sostentamento per la famiglia, la possibilità di esercitare il fondamentale diritto-dovere quale quello del voto, costituisce l'inizio di una pericolosissima involuzione del sistema democratico nell'ambito della nostra società;

premesso che esistono semplicissimi accorgimenti per favorire la partecipazione alle elezioni regionali degli emigranti, quali, per esempio:

- a) l'anticipazione della data delle elezioni;*
- b) la posticipazione in prossimità delle Feste Natalizie delle elezioni stesse onde far coincidere il viaggio per il voto con il rientro per le vacanze natalizie;*
- c) il rimborso totale delle spese di viaggio degli emigranti, dovendosi valutare l'attuale rimborso del 50% delle sole spese di ferrovia nel solo ambito territoriale nazionale, uno strumento che ha addirittura del ridicolo se rapportato alle spese effettive cui l'emigrante è soggetto in caso di rientro;*
- d) introduzione del sistema di votazione per corrispondenza che presso le nazioni più progredite del mondo è già in atto da decenni;*

considerato infine il fenomeno dell'assenza dal voto degli emigranti anche quale possibile ed eventuale finalità politico-elettoralistica a vantaggio della classe dirigente locale e centrale;

i sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido chiedono di interrogare l'Ill.mo Signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quale sia stato il numero degli emigranti che per le suddette difficoltà o che comunque perché assenti non hanno partecipato al voto di domenica 17 novembre;

2) quali concrete misure, sulla base anche delle surriferite considerazioni, la Giunta regionale intende adottare, onde evitare per l'avvenire il ripetersi di fatti tanto discriminatori quanto dannosi agli effetti della salvaguardia dei più elementari diritti-doveri previsti dal sistema democratico.

In base all'art. 106 del Regolamento del Consiglio regionale si chiede risposta scritta.

Dott. ENRICO PRUNER

Dott. GUIDO SEMBENOTTI

Con riferimento alla interrogazione presentata dalle SS.LL. in data 25 novembre scorso, circa il rientro degli elettori emigrati all'estero per ragioni di lavoro in occasione dell'elezione del Consiglio regionale del 17 novembre 1968, si forniscono i chiarimenti seguenti:

L'Ufficio elettorale regionale ha spedito n. 17.629 cartoline avviso ad altrettanti elettori emigrati all'estero, sostenendo una spesa di L. 2.775.450.

Di dette cartoline avviso n. 1.580 sono state restituite per irreperibilità del destinatario.

Di tutte le altre cartoline giunte a destinazione (n. 16.049) n. 2.434, pari al 15,17%, hanno fatto rientrare in Regione altrettanti elettori per esercitare il diritto di voto.

Pertanto n. 13.615 elettori che hanno ricevuto la cartolina avviso non sono rientrati per la votazione.

Si ritiene che le cause che hanno influito sul mancato rientro degli elettori sopraindicati possano essere le seguenti:

- data delle elezioni regionali troppo vicina alle festività natalizie, epoca che gli emigranti preferiscono scegliere per rientrare in famiglia; molti quindi non rientrano due volte nel giro di un mese circa;
- particolari prestazioni di lavoro che non consentono assenze;
- notevole spesa da sostenere per viaggio e mancato guadagno per giornate di lavoro perdute (le attuali riduzioni ferroviarie riguardano solo i tratti di viaggio effettuati nel territorio nazionale e questi in genere rappresentano la parte più modesta del viaggio intero).

Circa gli accorgimenti che, a giudizio dei signori Consiglieri interroganti, potrebbero favorire la partecipazione alle elezioni regionali degli emigranti si fa presente quanto segue:

a) e b) anticipazione della data delle elezioni o posticipazione in prossimità delle feste natalizie.

L'attuale testo unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale non consente sensibili spostamenti nella data di elezione. Sarebbe possibile la posticipazione in prossimità delle feste natalizie, ma tale nuova data avrebbe l'inconveniente di cadere in un periodo di maggiore disagio per gli elettori in generale, date le più rigide condizioni atmosferiche. Si finirebbe con il favorire fino ad un certo punto gli emigrati all'estero che nel 1968 rappresentano appena il 3,26% dell'intero corpo elettorale e danneggiare più ampie categorie di elettori anziani che, per il rigore della stagione, difficilmente potrebbero recarsi ai seggi elettorali, specie nelle zone montane. E' da aggiungere, inoltre, che, durante le festività natalizie, molte persone si spostano in altre regioni così che il maggiore afflusso di emigrati all'estero sarebbe neutralizzato dall'assenza di altri elettori.

c) rimborso totale delle spese di viaggio.

Ciò potrebbe essere consentito da un provvedimento legislativo regionale che disponesse l'erogazione di congrui contributi agli emigrati che rientrano in Regione per esercitare il diritto di voto. In tal senso ha provveduto la Regione sarda con l.r. 7 maggio 1965, n. 14.

d) introduzione del sistema di votazione per corrispondenza.

In tale materia la competenza a legiferare spetta esclusivamente allo Stato.

Per quanto risulta allo scrivente, la competente Direzione generale del Ministero dell'Interno ha già da tempo allo studio il problema per una sua idonea soluzione mediante l'introduzione del sistema di votazione per corrispondenza o mediante l'istituzione di sezioni elettorali presso le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero.

Lo scrivente Assessorato comunque seguirà il problema, sollecitando se del caso, una soluzione che faciliti gli emigranti nell'esercizio del diritto di voto.

Distinti saluti.

Trento, 10 dicembre 1968.

L'Assessore regionale
Dott. BRUNO FRONZA

